INSERZIONI
da inserirsi a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu... (Casa Bulgara) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. ... - 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Bulgaria

(Colloquio con un emigrato bulgaro).

Belgrado, 29 aprile.

(Pravi Sabix) — Per un caso fortuito ho avuto ieri l'occasione di avvicinare il signor Stefano Bikideleff, un vecchio emigrato bulgaro che da due anni abita Belgrado, e, abbenchè non si immischi nelle faccende del suo paese, ne segue attentamente gli avvenimenti ed è informato minutamente di ciò che succede a Sofia. Naturalmente, dopo aver discorso di varie cose, non potei far a meno di chiedergli alcunchè sul recente attentato di Sofia, esponendogli cruda e nuda l'accusa che la Stampa europea va facendo agli emigrati bulgari designati come autori dell'assassinio del ministro Beltcheff.

Bikideleff. — Io non nego che la congiura presente, come voi la chiamate, sia opera degli emigrati bulgari, e particolarmente del capitano Bendereff; non ho prove per oppugnare il contrario e perciò permettete che ne dubiti.

Io. — Ma tutti lo dicono; lo crede lo stesso Governo di Sofia e lo ripetono tutti i giornali.

Bikideleff. — Antitetto, distinguiamo. Delle poche centinaia di emigrati bulgari, sparsi del resto in tutti i paesi, la maggior parte, e io sono pure fra coloro, non la pensa come voi credete. I veri patrioti bulgari, contrari allo stato di cose esistente in Bulgaria, non cospirano nell'ombra contro il Governo di Sofia perchè ben sanno che ciò sarebbe una temerità dannosa in fine alla loro causa. Essi lasciano al tempo onde regoli le cose, ed è il tempo che logorerà le basi del piedestallo d'argilla su cui posa Stamboloff e tutti coloro che s'arrabattano per sostenere in Bulgaria l'influenza dell'Austria, rappresentata dal principe di Coburgo. Del resto poi verrà il giorno in cui lo stesso popolo bulgaro rovescierà uno stato di cose insostenibile e pericoloso.

Io. — Ma lo fate voi tale opponendovi allo sviluppo politico e materiale del vostro paese.

Bikideleff. — No, è un'asserzione errata la vostra, come quella di tutti i giornalisti esteri quando parlano delle cose nostre.

Io. — Come sarebbe a dire?

Bikideleff. — Ecco; voi spostate sempre le cose. Approvate l'indirizzo presente in Bulgaria, per la tema che non vi faccia capolino l'influenza russa, senza considerare che l'attuale indirizzo è basato più nettamente su un'utopia che è quella di consolidare l'influenza austriaca nei Balcani e in ispecie in Bulgaria.

Io. — Sarà come voi dite, ma dalle continue opposizioni che vengono dalla Russia al Governo di Sofia nasce l'idea che la Russia nutra mire di conquista sul vostro Paese.

Bikideleff. — Qui pure siete in errore. Conviene discernere e bene la natura di queste opposizioni russe contro la Bulgaria. Tanto il popolo russo quanto la Stampa russa, quando parlano dei bulgari, lo fanno in modo da inorgoglirli, e se la Russia non accetta lo stato di cose creato da Stamboloff e dai suoi, lo fa per motivi quanto mai plausibili, perchè sarebbe assurdo che la Russia s'accontenti del predominio dell'Austria sui bulgari dopo averli essa liberati dal giogo turco. Noi emigrati sappiamo bene che cosa vuole la Russia dalla Bulgaria. Una cosa da nulla: un principe di sua elezione e nulla altro.

Io. — Un principe russo dunque.

Bikideleff. — No; e se anche ciò fosse sarebbe più logico che vi sieda sul trono bulgaro un granduca russo che uno straniero, e tedesco per giunta; in questo caso l'uno vale l'altro.

Io. — Ma il popolo stesso di Bulgaria è contrario alla Russia e non ne vuol sapere delle sue carezze.

Bikideleff. — Chi ve lo dice? Voi giornalisti esteri vi lasciate facilmente convincere dalle apparenze, e credete e accettate come santa verità tutto quanto dicono i giornali ufficiosi di Sofia e di Vienna, i quali, converrete meco, nascondono il vero stato di cose, e se sono costretti a dire ciò che dicono, le loro parole vanno prese colle debite riserve. Io vi dico, ora per allora, che verrà giorno in cui in Bulgaria cangieranno totalmente le cose, e forse questo giorno non è lontano. Stamboloff stesso precipiterà gli avvenimenti e per salvarsi e dovrà sacrificare il Coburgo e ... lui andarsene.

Io. — Siete convinto di ciò che dite ed in grazia su che fondate le vostre previsioni?

Bikideleff. — Sulla natura stessa della questione bulgara, la quale è un punto nero e perpetuamente minaccioso per l'Europa. Osserviamo un momento cosa avvenne due anni fa qui in Serbia. L'ex-re Milano era potente e comandava a suo beneplacito, come pare potente Stamboloff oggi. Milano aveva un Ministero, il progressista, ligio ai suoi voleri al pari d'una Scopcina che non osava contrariarlo. Venne però il dì, con somma meraviglia di tutti, che re Milano dovette abdicare e dare il potere in mano ai suoi nemici, ai radicali, oppositori, come sapete, dell'influenza austriaca in Serbia. La stessa cosa avverrà al Coburgo e a Stamboloff. Essi per sostenersi decretano misure di rigore, il terrorismo insomma, e per far credere all'Europa che il paese è contento di loro, colla forza armata, col carcere e con ogni mezzo s'oppongono nel periodo elettorale onde nessun uomo d'opposizione entri nella Sobranje.

Io. — Ma il popolo bulgaro mostra di amare il Coburgo.

Bikideleff. — Il popolo bulgaro non ha motivo di odiarlo come uomo. Egli è buono e benefico, e del resto, per conservarsi il povero trono di Sofia, spende continuamente moltissimo denaro. Ma ciò non toglie che il Coburgo non sia, per così dire, precario quale principe di Bulgaria. Egli e sua madre fanno una cattiva politica. Col farsi agenti del cattolicismo, non fanno il vantaggio proprio, e il bulgaro non vede di buon occhio che si allenti, per quanto poco, alla sua religione ortodossa.

Io. — Mi paiono esagerate un po' le vostre argomentazioni. Il principe Ferdinando è sicuro di aver dalla sua la grande maggioranza del popolo bulgaro.

Bikideleff. — Non è così. Il principe Ferdinando sa bene di essere tollerato soltanto, e da lungo tempo egli se ne sarebbe ito da Sofia se non ci fosse stata sua madre che lo costringe a stare.

Io. — Che ne dite del suo riconoscimento?

Bikideleff. — Che volete che vi dica? Il Coburgo potrà ben essere riconosciuto dalle Potenze; ma ciò non farà che aumentare le difficoltà della situazione presente, e appena allora la Russia uscirebbe dalla sua riserva e parlerebbe chiaro.

Io. — Ma che può fare la Russia, ammettiamo, appoggiata dalla Francia, contro il volere di quattro grandi Potenze?

Bikideleff. — La guerra! Stando così le cose come sono ora in Bulgaria, si cammina lentamente incontro a una crisi finale; ma riconoscendo il Coburgo non si farebbe che precipitare le cose e in modo tanto violento da compromettere seriamente la pace europea.

Io. — Tornando all'argomento primiero, come giudicate voi l'assassinio del vostro connazionale Beltcheff?

Bikideleff. — Io disapprovo ora, come sempre del resto, i mezzi violenti e massime l'assassinio politico. Mi rincresce pel povero Beltcheff, il cui padre era un mio buon amico, e lo compiango come vittima involontaria d'un sistema politico disapprovevole. Chi siano poi gli assassini del Beltcheff non lo saprei dire. Non credo che siano stati emigrati bulgari. Io credo invece che le fila dell'ultimo complotto le si debbano cercare fuori di Bulgaria, e forse non erro asserendo che esso fu opera dei bulgari macedoni, che vollero vendicare il loro connazionale Panitza. Dovete sapere che in Macedonia esistono varie Società segrete che portano il nome del Panitza, e nessuno può escludere che appunto in queste Società si ordì l'ultima trama, che era diretta esclusivamente contro Stamboloff. Se è poi vero che si conosca il nome e la condizione di tre assassini del Beltcheff, che si dicono macedoni, allora non c'è più alcun dubbio: l'ultimo complotto fu organizzato per vendicare il maggiore Panitza, il quale era molto amato in Macedonia, e non dubitate che prima o dopo verrà vendicato. Noi emigrati, benchè divisi in due campi (uno che vuole un'azione più energica e l'altro meno, ma ambidue concordemente aspiranti alla liberazione della Bulgaria dalle mani dei presenti suoi governanti), noi emigrati non abbiamo motivo alcuno di lamentarci ora. Stamboloff stesso, col suo regime di terrore, asseconda i nostri piani, e non tarderà molto il giorno in cui la Bulgaria si libererà dalle difficoltà che attraversa e, allontanando il Coburgo, si sceglierà un altro principe.

Come il lettore vede, chi parla qui in questo colloquio col nostro egregio corrispondente è un fiero nemico dell'attuale ordine di cose in Bulgaria, un russofilo, forse un seguace dello Zankoff. Per un emigrato non è strano il linguaggio che tiene il Bikideleff. Soltanto in questo linguaggio, il quale, ripetiamo, è quello di un emigrato, ci si sente troppo la passione partigiana perchè lo si possa ritenere un vero e proprio documento dello stato reale delle cose.

In questo momento, checchè si dica, il Coburgo e lo Stamboloff rappresentano e sostengono in Bulgaria il principio della nazionalità. La loro politica non può quindi non trovare in Italia una viva eco di simpatia. Ma poi ci sembra che non regga il paragone che si fa tra le condizioni della Serbia e quelle della Bulgaria, perchè per quelle stesse ragioni (e sono ragioni specialmente geografiche) per le quali in Serbia la politica russa rappresenta un certo principio di indipendenza, in Bulgaria il medesimo principio è rappresentato dall'Austria.

L'Austria e la Russia si fanno la concorrenza nelle rispettive sfere d'azione nella penisola balcanica, creando nei vari Stati situazioni diverse e divergenti. La Russia, è vero, ha data l'opera per la liberazione della Bulgaria dal dominio turco; ma non è credibile che lo tsar — la cui politica ha una tradizione storica di egoismo — lo abbia fatto pei begli occhi dei bulgari. Ma d'altra parte è pur vero che la Russia ha poi osteggiato e la annessione della Rumelia orientale e ogni altro atto unionista e liberale dei bulgari.

Per quel che riguarda l'Italia, il nostro paese e i nostri uomini di Stato da Mancini a Robilant, da Robilant a Crispi, da Crispi a Rudinì hanno una tradizione che non è meno storica, ma che ci sembra più gloriosa: quella di favorire, quanto più è possibile, lo sviluppo delle libertà interne della Bulgaria, l'affermazione della sua indipendenza nazionale e garantire, in ogni modo, il principio del non intervento.

Se l'Italia venisse meno a questa politica, mancherebbe a uno dei suoi più elevati doveri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom. La Camera è poco numerosa. Si accordano vari congedi.

L'inchiesta sui tabacchi.

Si passa alla discussione della proposta Vischi per la nomina di una Commissione per la inchiesta sulla coltivazione dei tabacchi indigeni.

VISCHI, anche a nome dei colleghi Menotti, Pais, Lo Re, Balenzano, Jannuzzi, Mezzacapo, Episcopo, Ruggeri, Stelluti, Scala ed Elia, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuta l'urgenza di modificare il vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco con criteri di maggiori facilitazioni, prende atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze alla Camera nella tornata del 12 marzo di approntare tal regolamento per la prossima campagna ed in conformità delle proposte già formulate, passa all'ordine del giorno. » Dimostra che la questione è vitale; desidera sia dato alla Commissione il più ampio mandato. Dimostra la necessità e l'urgenza di riformare il regolamento rendendone quindi meno vessatoria l'applicazione da parte degli agenti finanziari.

DI SANT'ONOFRIO presenta la relazione sul bilancio degli affari esteri.

TOMMASI-CRUDELI dicesi favorevole alla proposta perchè l'inchiesta gli ha provato che non furono ancora studiati molti problemi economici e commerciali che riferisconsi alla coltivazione dei tabacchi. Massimo errore fu quello di affidare l'amministrazione dei tabacchi alla Direzione generale delle gabelle, perchè i tabacchi non sono una gabella ma un'industria. Conforta il suo parere coll'esperienza di altri paesi, dove l'azienda dei tabacchi considerasi con criteri tecnici, non fiscali. In Italia accade il contrario; e quindi accade che si combatte la coltivazione indigena sia con regolamenti, sia colle tariffe. Dimostra come l'ultimo regolamento abbia danneggiato la coltivazione indigena che entra per un ventesimo nella spesa generale dei tabacchi, mentre nel 1877 entrava per un sesto, e come l'amministrazione ostacoli le iniziative, che potrebbero portare ottimi risultati.

BRUNETTI approva la Commissione d'inchiesta. Vorrebbe che ad essa fosse dato un mandato più ampio, perchè la grave questione fosse completamente risoluta nell'interesse della produzione e dell'erario; e che studiasse quindi se, invece del monopolio, non convenga meglio una tassa sulla produzione, manipolazione e vendita dei tabacchi per lasciare più libera la coltivazione. Raccomanda al Governo la sorte dei verificatori dei tabacchi.

COLOMBO, ministro delle finanze, dimostra come le censure mosse all'Amministrazione siano immeritate. Accetta cionnonostante la nomina della Commissione perchè ritiene conveniente che il problema della coltivazione dei tabacchi in Italia sia una buona volta risolato. È necessario però che siano stabiliti ben nettamente i limiti del mandato della Commissione medesima, i quali non possono estendersi oltre la speciale questione del miglioramento e dello sviluppo della coltivazione; perchè, ripete, l'Amministrazione per suo conto si è sempre preoccupata d'impiegare il più possibile il prodotto indigeno nella manifattura dei tabacchi. Non consente quindi nel concetto di Tommasi-Crudeli di rendere autonoma la Direzione dei tabacchi; ritiene anzi dannoso il suo distacco dalla Direzione delle Gabelle.

Non può prendere impegno a presentare il regolamento in conformità delle proposte della Commissione d'inchiesta per la prossima campagna; ne presenterà uno che farà studiare da speciale Comitato e che sarà rispondente alle esigenze del Fisco e alla produzione nazionale. Non può quindi accettare l'ordine del giorno Vischi. Conclude ripetendo che accetta il mandato della Commissione come è chiaramente determinato nel testo della mozione.

ELLENA difende l'Amministrazione dei tabacchi. Accenna alla istituzione del laboratorio chimico ed alle coltivazioni sperimentali su scala abbastanza vasta ad uso dovuto. Crede che il ministro senza la Commissione d'inchiesta avrebbe potuto studiare e risolvere la questione, armonizzando in modo fecondo la coltivazione, la fabbricazione e la vendita dei tabacchi sulla base di studi scientifici. Non si oppone del resto alla nomina della Commissione, che avrebbe desiderato però composta non solamente di deputati, ma anche di senatori e funzionari dello Stato. Riconosce però che per ciò sarebbe occorso un progetto di legge.

VENDRAMINI prega il ministro di accettare la sua mozione, che dà alla Commissione un mandato più ampio di quello annunziato dal ministro stesso.

COLOMBO accetta la mozione Vendramini così come è concepita:

« La Camera delibera di procedere alla nomina di una Commissione composta di sette membri eletti dalla Camera, con l'incarico di riferire sulle condizioni delle coltivazioni e sull'impiego del tabacco indigeno nelle manifatture; con facoltà nella Commissione stessa di fare quelle proposte che ritenesse vantaggiose all'industria nazionale ed alle finanze dello Stato anche nei riguardi amministrativi. » — È approvata.

Domani si voterà a scrutinio segreto.

***

Il PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni a scrutinio segreto:

Autorizzazione della spesa per provvedere ad un'inchiesta disciplinare ed amministrativa nella colonia eritrea; favorevoli 160, contrari 35 — Approvata.

Autorizzazione della spesa di L. 2,000,000 da inscriversi al capitolo 29 (spese d'Africa) dell'assestamento del bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1890-91; favorevoli 160, contrari 39 — Approvata.

Modificazioni all'assestamento della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1890-91; favorevoli 170, contrari 29 — Approvate.

ROUX presenta la relazione sul progetto per modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti.

Levasi la seduta alle 6,50.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,30 pom.* — La Camera era oggi tranquillissima; in principio fu assai popolata dovendosi votare i tre progetti per l'Africa, ma poi molti deputati si assentarono.

Si attendeva con un certo interesse lo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti al ministro guardasigilli circa il trasloco di alcuni magistrati, poichè si pensava che sopra tale argomento si sarebbe impegnata qualche vivace discussione, volendosi ravvisare in quei traslochi di magistrati da Venezia un qualche nesso colla convalidazione della elezione Papadopoli. Ma il ministro Ferraris oggi era trattenuto in Senato.

Il presidente Biancheri disse allora che la interpellanza si doveva rinviare a domani, e siccome Cavallotti faceva qualche segno di malumore, aggiunse: « Ma che cosa vuole farci! Anche il Senato ha i suoi diritti come la Camera. » Allora l'on. Cavallotti non insistette.

Dopo ciò la seduta prendeva aspetto perfettamente tranquillo, sebbene la discussione sui tabacchi sia stata molto interessante specialmente per le critiche fatte dall'on. Tommasi-Crudeli.

Gli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 4,45 pom.* — Questa mattina gli Uffici della Camera hanno costituito le rispettive presidenze:

Primo Ufficio: Presidente Ercole, vice-presidente Garibaldi, segretario Frascara.

Secondo Ufficio: Presidente Di Blasio S., vice-presidente Amadei, segretario Cavallori.

Terzo Ufficio: Presidente Mariotti R., vice-presidente Cocco-Ortu, segretario Pinchia.

Quarto Ufficio: Presidente Curcio, vice-presidente De Seta, segretario Maury.

Quinto Ufficio: Presidente Lovito, vice-presidente Oddone G., segretario Squitti.

Sesto Ufficio: Presidente Trompeo, vice-presidente Coppino, segretario Levi.

Settimo Ufficio: Presidente Pais-Serra, vice-presidente Finocchiaro-Aprile, segretario Vischi.

Ottavo Ufficio: Presidente Di Sandonato, vice-presidente Mocenni, segretario Lucifero.

Nono Ufficio: Presidente N. N., vice-presidente Chiaradia, segretario Rospigliosi.

L'Esposizione e le feste d'Asti

IL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI.

La mattina del 5 corrente, poco dopo le nove, sotto la presidenza del comm. ing. Chizzolini, venne aperto il Congresso di viticultori ed enologi. Numerosissimi i congressisti che con molta attenzione ascoltarono le parole dei relatori, che furono applauditissimi. Ad unanimità vennero approvati i seguenti ordini del giorno.

« Il Congresso fa voti perchè: 1° Con opportune misure doganali venga ancor più favorita l'importazione in Italia di tutte le materie che possono servire come concime, e resa più difficile l'esportazione di tali sostanze, e in ispecie delle ossa;

« 2° Vengano ribassate le tariffe di trasporto di tutte le sostanze fertilizzanti; in ispecie dei concimi detti chimici e delle materie prime per fabbricarli;

« 3° Si provveda anche in Italia, con apposita legge, a metter fine alle frodi nel commercio dei concimi chimici;

« 4° Si incoraggi e si favorisca la costituzione dei sindacati, e si provveda a sviluppare maniere efficaci di Credito agricolo;

« 5° Si impiantino nuovi laboratori chimici per l'analisi dei concimi, delle terre e delle altre sostanze attinenti all'agricoltura;

« 6° Si dia maggior sviluppo all'insegnamento agrario, per quanto concerne i concimi chimici, promovendo conferenze e incoraggiando pubblicazioni popolari sull'argomento; e nelle une e nelle altre si abbia specialmente di mira:

« *a*) Di dissuadere dall'acquisto dei concimi complessi, *a formula;*

« *b*) Di propagare il concetto della concimazione minerale leguminosa, e conseguente presa di azoto dall'atmosfera;

« *c*) Di diffondere il precetto delle forti *anticipazioni* di acido fosforico e, dove occorra, anche di potassa e delle *somministrazioni* misurate di azoto;

« *d*) Di dimostrare l'importanza grandissima del modo di distribuzione *meccanica* del concime chimico nel terreno;

« 7° Vengono istituiti, per opera del Governo, delle Associazioni e Comizi Agrari e delle Scuole d'agricoltura, *Campi di dimostrazione*, più numerosi che sia possibile, allo scopo di rendere palesi a tutti i fatti ormai bene accertati relativi alla concimazione chimica. »

Nella seduta pomeridiana del 5 maggio, tenutasi sotto la presidenza del comm. Chizzolini (segretario generale il geometra Cotto, relatori i professori Ferrero e Poggi), si continuò la discussione del tema VI, sezione I.

Dopo viva discussione si approvò l'ordine del giorno proposto dal cav. Ferrero sulle esplorazioni sotterranee dei minerali utili all'agricoltura, con un emendamento suggerito dal prof. Alpe.

Ci scrivono da Asti in data 7 corrente:

« Nella seduta antimeridiana d'oggi il Congresso agricolo convocato nella nostra città ha discusso il tema: *Degli ostacoli che si oppongono allo sviluppo del credito agrario e fondiario e dei provvedimenti atti ad eliminarli.*

« Il relatore avv. cav. Luzzati conchiudeva proponendo che il Congresso facesse voti:

« 1° Perchè il Governo desse opera pronta ed efficace ad ottenere la diffusione del credito agrario in base alla legge 23 gennaio 1887, opportunamente modificata in modo che i benefici possano scendere alla campagna per mezzo di quegli Istituti che per le loro condizioni particolari di organizzazione e di funzionamento possono concedere quel credito a condizioni speciali;

« 2° Perchè, entrando in una via in cui si troveranno presto tutti i legislatori delle nazioni civili, il legislatore italiano modifichi radicalmente il sistema giuridico della proprietà immobiliare dando a questa specie di proprietà quella sicurezza e quella sollecitezza di movimenti cui ha diritto;

« 3° Perchè a questo intento, attuando la legge 1° marzo 1886 e mantenendo la promessa solennemente fatta colla legge stessa, si valga delle operazioni del catasto ora in via di formazione.

« 4° Perchè contemporaneamente a questa indispensabile ed urgente riforma nel sistema probatorio del diritto di proprietà si modifichi il sistema procedurale dei giudizi di subastazione e graduazione in modo da renderlo più facile, pronto e meno dispendioso che oggi non sia.

« Le proposte 1ª, 2ª e 4ª furono approvate con lievi modificazioni dopo lunga discussione, alla quale presero parte il presidente del Congresso comm. Chizzolini, l'avv. Merlo, consigliere del mandamento di Canelli e deputato provinciale, il cav. avv. Scavia, vice-presidente della Commissione provinciale censuaria di Alessandria, l'ing. Franzini di Casalcermelli, ed i cavalieri geometri Sardi di Alessandria e Fantini di Alba.

« La votazione sulla 3ª proposta fu rinviata dopo la discussione del tema: *Sulla necessità che sia data pronta esecuzione all'articolo 8 della legge 1° marzo 1886 per dare effetti giuridici al catasto e sui provvedimenti atti ad ottenerne lo scopo.*

« Sopra tale argomento riferirà in prossima seduta l'ing. comm. G. Garbarino. »

Banchetto in onore della Giuria dell'Esposizione.

7 maggio.

(Artemisia) — Che il cav. Leonetto, presidente dell'Esposizione, tenga alta la bandiera della cortesia e della ospitalità lo dimostra nei suoi atti ad ogni momento, ed una nuova prova della sua bontà e gentilezza d'animo è stata quella del sontuosissimo banchetto di oltre cento coperti da lui offerto alla Giuria ed ammannito con lusso veramente principesco nel grandioso, artistico salone del suo palazzo. Alle ore otto si andò in tavola; sedettero alla tavola d'onore il cav. Leonetto, il sindaco, l'on. Toaldi, il sotto-prefetto, gli assessori civici cav. Cagna e Grassi, il conte di Rovasenda, il senatore Chizzolini, il comm. Bertani ed il comandante del presidio colonnello Verani-Masin.

Notai al banchetto, quali membri della Giuria, quanto di più eletto e competente in materia vanta l'Italia, per cui ho argomentato con quanta rettitudine e sano criterio verranno emessi i verdetti e quanta considerazione per conseguenza questi debbano avere.

Tutto squisito e prelibato, massime il grignolino del cav. Leonetto, che fu da tutti elogiatissimo. Armonia, cordialità massima imperò in quel ... ambiente con un crescendo continuo.

Allo *champagne* il cav. Leonetto, ospite cortese quanto perfetto gentiluomo, si alza per parlare; e qui, come spinti da una molla, tutti sono in piedi, ed un *evvivà di evviva* e di applausi che continuano per parecchi minuti vengono indirizzati al gentile anfitrione, che, commosso, saluta e ringrazia del capo parecchie volte. Ed ora egli parla: silenzio generale.

« La mia parola — dice — prorompe spontanea di lode e di ringraziamento per la vostra benemerenza di avere accettato di qui venire a giudicare i vari prodotti esposti alla Mostra. » Ringrazia poi gli ospiti dell'onore che gli hanno fatto intervenendo al banchetto. Continua dicendo che nei giorni di liete emozioni come quello il pensiero si rivolge grato a tutti coloro che tanto soffersero per la redenzione della patria, ed in questo rivolgendo la parola all'onorevole Toaldi ne loda il patriottismo addimostrato ognora per l'unità, l'indipendenza dell'amata Italia, e beve alla di lui salute.

Termina inneggiando alla prosperità del Re, esultando nella speranza di poterlo presto salutare nella nostra Asti, ove è atteso da tutti i cuori colla più grande ansietà. Invita a gridare: *Viva il Re!* evviva ripetuto con uno slancio ed uno scoppio d'applausi da non potersi dire.

Prende la parola l'onorevole *Toaldi*. Accenna all'opera della Giuria e sull'importanza dei suoi giudizi, i quali, afferma, avranno un'eco in tutta l'Italia, poichè dovranno segnare la via al progresso enologico nazionale. (*Applausi*) Chiude portando un brindisi al presidente dell'Esposizione, al Re, alla nostra Asti ed a tutta la nazione. (*Applausi calorosissimi*)

Parlarono ancora il sindaco, il conte Rovasenda, l'ing. Leale di Alessandria, il senatore Chizzolini, l'ing. Sacchero, il cav. Jemina, il cav. Genta, l'ingegnere Gavazza, il cav. Zecchini, il prof. Comboni, l'ing. Cotto, l'ing. Adorni, il prof. Duprè, il cav. Rubini, segretario alla Camera di commercio di Parigi, il cav. Grassi, il cav. Pini ed altri ancora, dei quali mi sfugge il nome, tutti applauditi e per la bella forma dei singoli discorsi e pei concetti esplicati, che si compendiano nel sincero elogio ai benemeriti della riescita Esposizione, essenzialmente ai due presidenti onorario ed effettivo, on. Villa e cav. Leonetto, e nell'estrinsecare la maggior venerazione alle menti che pensano pel bene della patria e la più grande sentita venerazione per la amatissima Casa Sabauda.

Alle 11 circa terminava il convito.

Il concorso musicale.

Domani, sabato, alle ore 2 pom., avrà principio il concorso di Bande musicali. Il concorso continuerà anche nella giornata di domenica. Le bande concorrenti sono 14.

Il soldato Seghetti.

Enzo ci informa in data 7 corrente:

« Mentre qualche giornale continua a descrivere la scena straziante che sarebbe fin da ieri l'altro avvenuta nelle carceri di Sant'Andrea al momento in cui fu notificata al Seghetti la sentenza del Tribunale Supremo di Guerra, vi posso garantire che neppur oggi è giunta tale sentenza, e conseguentemente non potè ancora essere al Seghetti notificata.

« Giungerà certo domani, assieme alla risposta del ricorso in grazia, presentato a S. M. Se questa non sarà stata accordata, la fucilazione non potrà aver luogo prima di lunedì, non potendosi eseguire in giorno festivo. So che il generale ha già disposto perchè avvenga in recinto privato, e ciò onde nessuno possa assistervi.

« Francamente, anche coloro che da vario tempo si danno attorno per vedere il ferale spettacolo hanno poco da perderci! »

Da Roma ci telegrafa il nostro corrispondente in data 7, ore 9,25 pom.:

« La *Riforma* conferma che il Re ha respinta la grazia pel soldato Seghetti. L'esecuzione avrà probabilmente luogo domani mattina. »

L'ambasciatore francese a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,20 ant.* — Il *Capitan Fracassa* crede confermata la notizia che il signor Billot, ambasciatore di Francia a Roma, abbia chiesto il suo ritiro dalla sede attuale motivandolo dalla difficoltà della sua situazione davanti alla nuova tariffa doganale francese. Pare che lo sostituirebbe il signor Cambon, che fu già ministro residente a Tunisi.

A noi sembra che il mutamento di persone nell'Ambasciata francese a Roma non cambierebbe nulla alla situazione. Finchè non cambiano indirizzo nella politica doganale le Camere francesi, si trovi a Roma Tizio o Caio o Sempronio fa lo stesso: il disagio del rappresentante sarà sempre uguale per tutti.

Il presidente Carnot alle feste per Giovanna d'Arco.

Il disastro di una torpediniera alle manovre.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Carnot è partito per Orléans onde assistervi alle feste in onore di Giovanna d'Arco.

— Nell'odierno Consiglio dei ministri, Barbey confermò che la notte scorsa, durante una manovra di attacco a Cherbourg da parte della divisione corazzata del Nord, la torpediniera *Edmond Fontaine*, abbacinata dalla luce elettrica del *Surcouf*, fu investita da un incrociatore. La torpediniera fu rimorchiata presso l'ingresso della rada; è probabile che possa salvarsi. Un quartiermastro è annegato. Fu ordinata un'inchiesta.

ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — È giunto Carnot. Rispondendo al benvenuto datogli dal sindaco, disse di essere felice di salutare la città custodente intatta la memoria di Giovanna d'Arco, la grande eroina lorenese. Grandissimo entusiasmo. Prevedesi che la festa in onore di Giovanna d'Arco riescirà brillantissima.

Ancora i fatti di Nuova Orleans.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Un *reporter* afferma avere intervistato il console italiano Corte circa la relazione della Grande Giuria. Corte avrebbegli detto che ebbe cura di sottoporre alla Giuria tutti i documenti e le informazioni che pretendeva riguardo ai precedenti dei compromessi nell'assassinio di Hennessy; ma la Giuria non fece uso di tali informazioni. Il console avrebbegli soggiunto di avere spedito a Roma copia della relazione e degli atti della Grande Giuria e che la situazione risultante dall'anzidetta relazione potrebbe produrre gravi complicazioni.

L'imperatore fra gli studenti.

BONN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Al banchetto dell'Associazione degli studenti l'imperatore ringraziò dell'accoglienza; rilevò la tendenza dell'Associazione ed espresse la speranza che anche il kronprinz entrerà a partecipare all'Associazione di Bonn.

Gli scioperi.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La calma è completa nei bacini del Borinage, di Charleroi e del centro.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il ministro della guerra ordinò di richiamare sotto le armi due classi della milizia attuale in congedo illimitato.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Tre battaglioni di carabinieri sono partiti per La Louvière.

Credesi che gli operai metallurgici parteciperanno allo sciopero dei minatori.

La grave situazione al Chilì.

VALPARAISO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Governo del Chilì rifiutò di accettare la soluzione proposta dai capi del partito parlamentare per il ristabilimento della pace.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Hanno da Sandiego: Il vapore chileno *Etata* è ripartito pel nord con a bordo un funzionario degli Stati Uniti.

VALPARAISO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Oggi si tentò, senza successo, di assassinare i membri principali del Governo chileno mediante una bomba gettata in istrada.

BORSA UFFICIALE

8 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 12 1/2 101 22 1/2	— — — —
»	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 36 — 25 38 —
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 37 —
Germania + 3	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 123 7/8 124 1/8

Cronaca della Borsa. — 8 maggio. — Le notizie impressioniste di Parigi hanno fatto perdere al nostro mercato quel po' di fermezza che si era acquistata negli scorsi giorni.

La Rendita è stata assai scrollata, il rimanente della quota patì anche in proporzione. Attendiamo stasera per giudicare meglio delle condizioni generali.

La Banca d'Inghilterra aumentò lo sconto al 4 0/0.

Rendita cont. 94 37 94 42.

Rendita fine 94 65 94 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1480 — 1475 —	Cred. Ind.	195 50 nom. —
Mobil.	467 50 468 50	Ferr. Mer.	692 — — —
Torino	305 — — —	Ferr. Med.	518 50 518 —
B. S. (A)	62 — — —	Fondiaria	10 — 10 50
Serie B	80 — — —	Cartiera	368 — 370 —
Tiberina	23 — nom. —	Lane	345 — nom. —

Cassa Sovvenzioni Milano 67 50 68 50.

AGRICOLTURA

L'estratto di tabacco contro i parassiti.

L'uso del tabacco per combattere i parassiti delle piante e degli animali non è affatto una novità. Chissà quante lettrici gentili hanno liberati i loro stupendi rosai dall'invasione di quelle bestioline verdi, che il volgo distingue col nomignolo di cavalieri erranti, con leggerissime spruzzature d'infuso di tabacco; chissà quanti ortolani e frutticoltori accorti hanno difeso le loro piante dalla miriade di bruchi divoratori colla polvere o coll'infuso della nicoziana. Ma l'impiego del tabacco nelle forme indicate riuscendo di applicazione malagevole, costosa e di esito mal sicuro, non aveva potuto generalizzarsi. È merito precipuo dell'egregio prof. Augusto Jemina l'aver indicato agli agricoltori come potente antiparassita l'estratto di tabacco, che si produce in quantità ragguardevoli nella Manifattura del R. Parco presso Torino.

Il dott. F. Koenig, direttore della R. Stazione Agraria di Torino, il quale ha analizzato l'estratto di tabacco, trovò che esso contiene oltre il 12 0/0 di nicotina; numerosi e valenti agricoltori italiani, che negli anni andati sperimentarono questa sostanza, ne constatarono l'alto valore antiparassitico.

Trattandosi pertanto di un composto che non è un segreto, chè dai segreti abborro, ma di un rimedio di efficacia provata incontestabile, credo, indicandone gli usi principali, far cosa grata agli agricoltori, i quali, pur troppo, nel triste periodo che attraversiamo sono costretti a dedicare gran parte della loro operosità alla lotta contro i parassiti.

L'applicazione più importante dell'estratto di tabacco venne fatta dai viticoltori per combattere la cochylis, o tignola dell'uva. I risultati ottenuti dagli esperimentatori non sono, a dir vero, troppo concordi; ma gli insuccessi, come osserva il Jemina, forse dipendono dalla intempestiva applicazione del rimedio. Poichè la soluzione di estratto di tabacco deve essere applicata prima della fioritura dell'uva nell'epoca in cui le farfalline stanno deponendo le uova sui grappoli, o quando i piccoli bruchi sono appena schiusi; più tardi, quando le larve hanno tessuto il bozzoletto serico, riesce quasi impossibile che il rimedio possa toccarle ed esercitare qualche azione. E per verità parecchi viticultori i quali hanno eseguito con sollecitudine il trattamento in primavera ottennero risultati completi; cito fra gli altri il prof. Carlucci, direttore della R. Scuola di viticoltura di Avellino, il dottor Ed. Ottavi, di Casale, il cav. Cinzano, sindaco di Santa Vittoria d'Alba ed enologo preclaro, il signor Felice Levi, di Torino, ecc.

Per contro riferisce il prof. Cavazza nel suo recente pregevole opuscoletto: *La lotta contro la tignola dell'uva*, che negli esperimenti eseguiti alla Scuola d'Alba i risultati non furono splendidi, non essendosi ottenuto, con due applicazioni fatte per tempo, che una diminuzione del 50 0/0 della infezione; minori effetti ottennero ancora il cav. Guido Rocca a Neive ed il signor Anerdi a Mombaruzzo; — tutti però furono concordi, conchiude il Cavazza, nel constatare la pienezza e sanità dei grappoli e la loro uniforme e completa maturazione.

La formola consigliata dal Jemina per distruggere la cochylis è la seguente:

Estratto di tabacco	chilogr.	1
Solfato rame inglese	grammi	25
Acqua pura	litri	25

Questo liquido si somministra colle solite pompe irroratrici, alle quali per economia si consiglia di innestare una cannula a getto intermittente ideata dallo stesso prof. Jemina, grazie alla quale lo spruzzamento si può sospendere a volontà e limitare al grappolino d'uva.

Malgrado i dispareri, io credo che questo estratto di tabacco meriti di essere adoperato, poichè dopo la raccolta diretta dei bruchi colle pinzette e coll'ago, rappresenta il mezzo più atto per combattere la cochylis.

Ma se nei vigneti l'estratto di tabacco stenta un pochino a farsi strada, diversamente accade nei giardini, negli orti e nei frutteti, dove la sua efficacia è ormai incontestata. Ripetute e coscienziose esperienze permettono di affermare con piena sicurezza che coll'estratto di tabacco si distruggono completamente gli insetti che ordinariamente infestano le piante fruttifere, i fiori ed i fogliami ornamentali. La dose dell'estratto da impiegarsi varia a seconda della delicatezza delle piante che si tratta di difendere. Così per gli alberi fruttiferi si adopera con successo una soluzione dal 5 al 10 0/0 di estratto nell'acqua pura mentre per le piante floreali basta una soluzione dal 2 al 3 0/0.

Altra utilissima applicazione dell'estratto di tabacco nell'economia campestre venne fatta per combattere la scabbia delle pecore e per liberare dagli insetti i buoi, le vacche, i cavalli ed anche i cani ed i polli, a qui basta una soluzione all'1 0[0].

Sarebbe cosa desiderabile che l'estratto di tabacco fosse posto un po' più alla portata dell'agricoltore sia per la facilità dell'acquisto come pel suo prezzo, ora alquanto elevato. Presentemente chi desidera acquistare l'estratto deve rivolgersi alla Manifattura tabacchi al R. Parco e pagarlo una lira caduno chilogramma. Sarebbe certo agevolato lo smercio e l'uso di questo potente antiparassita quando ne venissero provvisti i magazzini di tabacchi e gli spacci situati nei Comuni rurali. Con questo semplice provvedimento profitterebbero ad un tempo la R. Manifattura e gli agricoltori. S. L.

Per l'armata d'Italia.

È stata distribuita, come sappiamo, la relazione dell'on. Pais sul progetto presentato dall'on. Di Saint-Bon per la ripartizione della somma di L. 27,050,000 che rimane ancora a stanziarsi nei bilanci della marina sul fondo di L. 85,000,000 accordato colla legge in data 30 giugno 1887 nei bilanci degli esercizi finanziari 1891-92 e 1896-97.

L'on. Pais osservando nella sua relazione che la riforma dell'armata, i presidii di difesa costiera e marittima, le provviste d'armi perfezionate di cui si è dotata la nostra marina sono pressochè compiuti, dice che il Paese non dovrà più a questo titolo essere costretto a fare nuovi sacrifici, poichè le ingenti somme che furono spese ci danno tranquillità e sufficiente sicurezza di difesa contro eventuali benchè lontani e non preveduti pericoli.

« Il Paese — dice l'on. Pais — haseguito con orgoglio lo svolgersi progressivo della nostra potenza navale, oggetto di ammirazione anche presso gli stranieri, e non lamentò certo i sacrifici per essa fatti; ma se è vero che l'Italia per le tradizioni, per la sua giacitura, per l'estensione delle coste, ricche di città monumentali ed empori del commercio, ha bisogno di una potente marina; se è vero che, pur avendo in questi ultimi tempi fatto progressi meravigliosi, è sempre inferiore ad altre nazioni; è indubitato ancora dovere l'Italia rivolgere le proprie forze allo sviluppo economico, alla sua potenza commerciale, senza di che anche le mirabili navi della nostra flotta (che alla ricchezza economica e alla potenza commerciale del Paese debbono appunto servire di protezione e sicurezza) riuscirebbero vana ed inutile pompa. »

Uno strano ricorso storico circa il 1° maggio.

Non sarà discaro, oggi in cui vediamo il mese di maggio inaugurarsi con sanguinosi tumulti, provocati da sedicenti operai, sapere come il tumulto degli operai della seta che insanguinò la repubblica di Lucca nel 1531 sia scoppiato appunto il 1° maggio.

Il tumulto fu causato da alcune riforme portate allo statuto dei mercanti ed a quello dell'arte della seta, gravose ai lavoranti specialmente per la carestia che allora infieriva.

I rivoltosi percorsero armati la città con, per vessillo, un drappo di seta nero e stracciato, donde ne venne il fatto detto: « Tumulto delli Straccioni ».

Per circa dieci giorni insanguinarono la città con una lotta ferocissima, che incominciò per liberare un briccone che veniva tratto in carcere.

Un certo Alberto Castelnuovo appiccò, con una lunga miccia, il fuoco alle polveri depositate in una stanza del palazzo della Signoria, dove era radunato il gran Consiglio; ma fortunatamente non scoppiò che un solo barile, senza grave danno.

Gli operai erano di già quetati quando alcuni disoccupati e facinorosi, specialmente galeotti liberati e soldati cacciati dalle compagnie, suscitarono nuovo tumulto, assediando lo stesso palazzo del Consiglio e i consiglieri.

Finalmente, trionfato il buon diritto e l'ordine, si pose mano alla applicazione della legge di pena.

Su 100 presi, 8 riuscirono ad evadere, 69 furono condannati alla decapitazione ed alla confisca dei beni, 23 alla galera in vita od a tempo, alla relegazione, all'esilio perpetuo e ad altre pene.

L'Esposizione nazionale d'igiene e di educazione infantile a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 4,10 pom. — Oggi, alle 11 ant., coll'intervento dell'on. Pasquale Villari, ministro della pubblica istruzione, si è aperta l'Esposizione nazionale d'igiene e di educazione infantile, più comunemente chiamata « Mostra dei giocattoli ». Quantunque piovesse dirottamente e i dintorni dell'Esposizione fossero ridotti a un vero pantano, una folla scelta ed elegante invase le gallerie. Tutto trovavasi già ordinato. Alle persone che entravano venivano regalati fiori sciolti. La cerimonia inaugurale si fece nel grande ottagono prospiciente l'entrata.

Erano presenti le Autorità e le notabilità cittadine. Il ministro giunse alle ore 10,45. La cerimonia fu breve. Parlò prima il sindaco Belinzaghi ringraziando il ministro d'essere venuto e salutandolo a nome di Milano. Indi il prof. Porro spiegò lo scopo e l'utilità della Mostra. E terminò applaudito associando al concetto della pace quello della festa del lavoro. Infine parlò l'on. Villari brevemente, efficacemente, rilevando la grande utilità dei giocattoli nella educazione infantile, quindi la necessità che questa venga regolata secondo lo svolgimento dell'intelligenza e delle tendenze dei bambini. Fu applauditissimo.

Quindi, al suono della Marcia Reale e dichiarata aperta la Mostra, il ministro passò a visitarla. L'Esposizione non è molto vasta; è però simpatica perchè ben disposta e in sito opportuno. Quando il ministro giunse nel riparto del lavoro si cominciò a tirare il *Corriere dei bambini*, giornale che si compone, si stampa e si vende nello interno della Mostra a beneficio dei vecchi tipografi. Quantunque l'ingresso oggi sia riservato ai soli abbonati, l'Esposizione è tuttavia affollatissima.

Togliamo intorno a questa Esposizione alcune altre notizie dai giornali milanesi (?):

Nell'atrio d'ingresso si aprono due bracci laterali, ognuno dei quali è diviso in due per la sua lunghezza. Frammezzo a questi si stende brevemente un terzo braccio il quale dà luogo alla sala ottagonale, convegno elegante e fiorito ornato tutt'attorno da quadri raffiguranti i giuochi infantili, da specchi, divani, ecc. Nel bel mezzo s'erge un magnifico vaso dipinto alto m. 2,85, fra i più alti del genere costrutti in Italia. Altri quattro vasi artistici adornano gli angoli della sala. Son putti che si avvinghiano e giuocano tra i fiori tutto all'intorno.

L'Esposizione dei giocattoli è naturalmente la più ricca e la più divertente. Si notano, fra gli stranieri, le bacheche dello Schilling di Norimberga, Richter di Rudolstadt, Herman di Boemia, ecc.

Fra le attrattive dell'Esposizione son certamente nelle prime linee i divertimenti. Son variati, nuovi e scelti bene. Il teatro ora si darà un *Brahma* lo sessantaquattresimo è assai ben fatto.

Singolarissimo il *Labirinto*. È composto di varie stanzette esagonali, le cui pareti e il soffitto sono tutte uno specchio. Si entra dall'una nell'altra a tentoni e il vedersi riprodotti in tante parti fa perdere la tramontana.

Una delle maggiori attrattive sono i giardini, dove il pubblico alla sera troverà luce, frescura e divertimenti d'ogni genere. Quei giardini attireranno sempre gente — se si tien calcolo anche delle fontane luminose.

Queste fontane luminose furono ammirate ieri sera anche dal ministro della pubblica istruzione on. Villari, il quale, dopo aver pranzato in casa del senatore Visconti-Venosta, si recò assieme al prefetto a vedere il curioso spettacolo.

Il ministro Villari entrò nel recinto della Mostra alle ore 9,30. Fu ricevuto dai membri del Comitato che si trovavano presenti e da una folla di invitati e di lavoratori. Subito cominciarono a funzionare le fontane luminose. Fu un effetto bellissimo.

L'acqua, sempre trasformantesi in innumerevoli *nuances*, provocava l'ammirazione da parte degli astanti. Il ministro volle discendere nella cripta ove si compie l'incantesimo di queste fontane e manifestò, uscendo, la sua viva soddisfazione.

Gli anarchici a Livorno.

L'arresto di uno studente giornalista.

Livorno, 6 maggio.

(*g. r.*) — La scorsa notte un vice-brigadiere e una guardia di finanza che avevano prestato nei giorni scorsi servizio ausiliario di pubblica sicurezza, circa il tocco ritornavano alla loro caserma in piazza dei Grani. Giunti in un vicolo oscuro, si fa loro avanti un individuo, il quale, direttosi al brigadiere, gli dice: Sono uno *degli anarchici*.... questo è la *nostra* *ora*, e in così dire gli esplode quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella, che fortunatamente va a vuoto. Il brigadiere alla sua volta estrae la rivoltella ed esplode contro l'aggressore, che se la dava a gambe, un colpo, che anch'esso va a vuoto. Al rumore dei colpi giungono a corsa due guardie di P. S. che perlustravano nelle vicinanze, e visto un individuo fuggire, lo rincorrono sparando colpi di rivoltella; ma l'*anarchico* — che a quanto pare ha gambe buone — continua a fuggire e sparisce nel labirinto di viuzze di quel quartiere. È stato però identificato, e non tarderà presto a cadere nelle mani della giustizia.

***

In seguito alla istruttoria del processo per i fatti della commemorazione di Mazzini successi nella via del Cimitero Comunale è sorta una grave imputazione a carico dello studente Ernesto Dalmazzo, direttore del giornale radicale *Il Dovere*. In conseguenza di ciò, dietro mandato di cattura del procuratore del Re, il Dalmazzo la notte scorsa venne arrestato.

I progressi della marina mercantile italiana

Il varo del " Giulio Cesare ,,

Genova, 6 maggio.

Il cantiere navale Gio. Ansaldo e C. dei Fratelli Bombrini in Sestri Ponente ha testè varato uno splendido piroscafo per trasporto di mercanzia. Nulla dirò del varo, riescito splendidamente, nè mi dilungherò in elogi; solo accennerò i dati principali di scafo e macchina, affinchè i competenti possano giudicare dell'importanza della costruzione e del merito degli esecutori.

Lo scafo è a *spardeck* con due casseri: a prua e poppa; e un ridotto centrale delle macchine, ove sono distribuite le cabine degli ufficiali, cucina, forno: ambienti vasti ed eleganti. La sua lunghezza tra le P. P. di carena è di metri 95,15; tra le P. P. estreme di metri 96,60: massima di coperta metri 101,20. La sua larghezza al baglio maestro, fuori costura, è di metri 12,20. La stiva è divisa da un ponte principale e da un corridoio: il puntale al centro, fino al corridoio, è di metri 4,20, fino al ponte principale di metri 6,44 e fino allo *spardeck* di metri 8,78.

Queste dimensioni ci danno un dislocamento totale di tonnellate 6200, con conseguenti tonnellate di registro 2212 e 34[100 e una portata di tonnellate 4200. Le stive cubano metri 5717. I carbonili hanno la capacità di metri cubi 54-. È costruito col doppio fondo cellulare, e due cassoni di prua e poppa capaci di contenere una zavorra di acqua di tonnellate 550.

Sul ponte si aprono quattro boccaporti forniti ciascuno di un verricello a vapore: come pure è a vapore il molinello per salpare l'àncora. Le linee dello scafo, belle ed eleganti sono del chiarissimo comm. Bigliati, coadiuvato dall'ottimo ing. Petrini, buon torinese, e alle prove hanno dato tutti i requisiti atti a provare l'eccellenza dello scafo, sensibilissimo al timone e perfettamente equilibrato.

Le macchine sono in un compartimento vasto, illuminato e fresco, quale non ho mai visto: e di ciò sono rimasti sorpresi gli stessi periti dei Registri *Italiano* e *Veritas*. La macchina è a tripla espansione, con tre cilindri e tiratoio circolare: i diametri dei cilindri sono rispettivamente: alta p. 0,580, media p. 0,960, bassa p. 1,560, con una corsa di pistone di m. 1,100. Con una pressione costante in caldaia di 11 atmosfere, pari a 160 libbre, si è ottenuto una pressione media nel cilindro ad alta di kg. 5,11 per cent. quadrato, nel cilindro della media di kg. 2,22 e in quello della bassa kg. 0,795, nel mentre che il manometro del condensatore segnava un vuoto di 74 centimetri. Risultato bellissimo se si considera che il vuoto assoluto è 76 cm.

Con tali dati di pressione la macchina ha impresso all'asse motore 80 rivoluzioni al minuto, imprimenti allo scafo una velocità di 13 miglia. Giova qui notare che per contratto dovevansi fare alle prove nove miglia e mezzo.

La macchina, che in contratto era presunta di una forza di 1350 HP. indicati in base ad una media di tre serie di diagrammi ufficiali, calcolati dal Registro, dal *Veritas* e dai periti del Ministero, ha sviluppato ben 1735 cavalli indicati.

Le caldaie sono due a doppia fronte, con quattro forni ciascuna, sistema Purve; hanno una superficie di riscaldamento di metri quadrati 400 con una produzione di vapore di chilogrammi 28 per metro quadrato e per ora. Il consumo per cavallo e ora fu di chilogrammi 0,585, che in contratto era stato fissato ad un massimo di 850 grammi. I tecnici da tale consumo rileveranno la bontà delle caldaie. Oltre alla macchina principale sonvi a vapore una pompa di alimentazione, una pompa per l'esaurimento della zavorra d'acqua, un apparato montacenere, un evaporatore e condensatore, un riscaldatore d'alimentazione, macchina del timone, quattro verricelli a vapore e l'argano per salpare. Per i verricelli serve una calderina speciale tipo verticale con tubi *galloway*.

Nel nuovo piroscafo in costruzione, gemello a questo, e che si chiamerà *Michele Lazzaroni*, molte delle macchine e apparati ausiliari che finora s'importavano dall'Inghilterra verranno costruiti nelle officine Ansaldo.

E così con la costruzione del *Giulio Cesare*, il più grosso piroscafo mercantile da carico costruito in Italia, potremo dimostrare il grado di perfezione delle nostre officine, che, non solo capaci di rivaleggiare con le officine estere, le hanno sorpassate, perchè nessun piroscafo mercantile da carico colà costruito diede finora così splendidi risultati, e ciò a detta anche di tecnici inglesi che presenziarono le prove.

a. costa.

I Tribunali della Riforma in Egitto.

La Commissione della Camera ha approvato il progetto per la esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto stabilito mediante note scambiate in Cairo il 30 gennaio e il 10 febbraio 1889 per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma.

In conformità a tale accordo saranno applicate agli italiani residenti nel vice-reame le ordinanze di polizia attualmente in vigore e quelle che in avvenire saranno emesse dal Governo egiziano sulle materie nelle note stesse indicate. Le ordinanze da emettersi in avvenire su questa materia saranno promulgate in seguito ad una deliberazione dell'assemblea generale della Corte d'appello, la quale si assicurerà: 1° Che le leggi e i regolamenti proposti siano comuni a tutti gli abitanti del territorio senza distinzione; 2° Che essi non contengano disposizioni contrarie al testo dei trattati e delle convenzioni vigenti. 3° Che non vi siano comminate pene superiori a quelle di semplice polizia.

La Commissione ha poi presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a far opera perchè prima dello spirare della nuova proroga dei Tribunali della Riforma in Egitto siano fissate e concordate le modificazioni da introdursi nei Codici misti e nel relativo ordinamento giudiziario, e perchè, esaminati nei modi opportuni i risultati dell'esperienza, se ne possa avvantaggiare l'amministrazione della giustizia. »

Una nuova legge sulla gendarmeria nella Svizzera.

I forestieri — I settembristi.

Lugano, 6 maggio.

(ZETTA) — Al gran Consiglio ieri dal Governo fu presentata una legge sulla gendarmeria. Tale progetto trova forte opposizione nella Sinistra; anche qualche deputato della Maggioranza si dichiarò contrario.

Il motivo per il quale il Governo, e specialmente il presidente ministro per gli interni, come ebbe già a dirlo in un suo discorso-programma in un banchetto l'ultimo giorno dell'anno scorso, domanda questa riforma, si è perchè l'attuale Corpo di gendarmeria è insufficiente, nel caso di grave bisogno, di tutelare l'ordine, e perchè è mancante di prestigio.

I giornali liberali combattono tale riforma, che non trovano per ora opportuna, perchè solo nel 1885 si fece una organizzazione nuova della gendarmeria, che è sufficiente essendo il paese tranquillissimo sempre. Inoltre perchè porta un peso alle finanze, che pretesto di essere aggravate hanno bisogno di essere alleggerite. Concludono i liberali con il ritenere che il nuovo progetto di legge sia puramente dettato dalla paura, che consiglia sempre male.

***

Continuano ad affluire i forastieri e numerosi sono i *touristes* che si portano a godere gli splendidi panorami del San Salvatore e del Generoso.

***

Non si parla quasi più del processo dei settembristi. L'idea di un'amnistia generale guadagna sempre terreno, come ebbi già a notare in una mia corrispondenza.

Pidal Gran Croce di San Gregorio Magno.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il cardinale Rampolla informò l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede che il Papa, volendo dare a Pidal, presidente della Camera spagnuola dei deputati, una prova di benevolenza pella sua nota devozione alla Chiesa, lo nominò Gran Croce di San Gregorio Magno.

Avvelenatore a nove anni!

Telegrafano da Berlino, 6:

Un ragazzino si presentava ieri in una farmacia con in mano il seguente biglietto: *Date dell'arsenico a questo ragazzo per sua madre che sta male.* Il farmacista naturalmente rifiutò, ma nel frattempo entrò nel negozio un altro ragazzino per appoggiare la strana domanda del primo. Il farmacista fece condurre i due ragazzi dal commissario di polizia e così si venne a sapere dal più giovane, di nove anni appena, che voleva avvelenare sua madre perchè lo maltrattava. La madre, interrogata, dichiarò che questo mostriciattolo non era al suo primo tentativo d'avvelenamento contro di lei. Il bambino perverso sarà mandato in una colonia penitenziaria.

Il Governo inglese ed il voto operaio

Londra, 3 maggio.

(NICK-BOTTOM) — Non si può accusare il Ministero di non adoperarsi in tutti i modi per mettere assieme quanti più voti può per le prossime elezioni generali.

L'idea di nominare una *Labour Commission* è stata assai felice, perchè ha rubato una freccia efficacissima dalla faretra dell'Opposizione, faretra che s'è già impoverita dopo le rivelazioni scandalose del processo Parnell-O'Shea.

Da quanto pare, la *front opposition bench* (il banco degli ex-ministri) ha perduto l'energia e l'iniziativa. All'eccezione dell'eterna seccantissima questione irlandese, i passati consiglieri della Corona non sanno inventare altro di stuzzicante pel pubblico, e si lasciano rubare il mestiere dai loro avversari in un modo che scoraggia anche il più ardente dei loro ammiratori.

Dove mai avrebbero potuto escogitare un'occasione migliore e più profittevole di quella d'ingraziarsi le masse lavoratrici ed il partito socialista coll'offrire loro qualcosa da abboccare?

Ma il principio economico del *laissez faire*, del *laissez passer* ha ancora radici troppo profonde in una certa scuola politica, e mentre che essa studia i grandi principii dell'individualismo, il Governo, più avveduto, fa capire che s'abbandona al collettivismo, o almeno almeno ammette implicitamente che i bei giorni del *lasciar fare* sono tramontati.

I socialisti, come potete immaginare, sono giubilanti per questa vittoria, e dicono che è dovuto ad essi se si va realizzando coi fatti la tendenza diretta dell'intervento di Stato nella lotta, d'oggidì fra capitale e lavoro.

Comunque sia, è assodato che il Ministero conservatore del marchese di Salisbury ha nominato una Commissione reale con mandato di far studi ed inchieste nelle questioni toccanti le relazioni fra padroni ed operai, le condizioni attuali del lavoro che furono sollevate durante le recenti dispute nel Regno Unito, e di riferire se la legislazione possa intervenire con vantaggio nel suggerire i rimedi ai mali che i commissari reali saranno per iscoprire, e se sì, in quale maniera.

Come vedete, lo scopo è vasto assai che no, infinito si potrebbe aggiungere, chè l'inchiesta dovrà toccare ed investigare gli effetti del lavoro eccessivo, i salari, il sopraccarico, le condizioni igieniche degli operai, l'influenza delle crisi industriali, il benessere della popolazione, le ore di lavoro, l'età legale per impiegare i fanciulli, il diritto d'una paga equivalente pei due sessi a parità di opera, il limite del profitto assegnato al capitale in confronto a quello assegnato alla mano d'opera, e così via.

Un bel programma socialista, non faccio per dire.

E chi sono gli individui preposti ad una tale investigazione?

Si parlava da principio del principe di Galles quale presidente della Commissione; ma il Governo ha creduto conveniente di non nominarlo, quantunque S. A. R. avesse dimostrato di essere pronto ad accettare. La sua posizione però sarebbe stata sommamente difficile, siccome gli è vietato di dimostrare la inclinazione per l'una o per l'altra delle differenti opinioni, che naturalmente si svilupperanno durante le sedute.

La scelta allora cadde sul marchese di Hartington, il capo degli unionisti. Un uomo, non c'è dubbio, dei più eminenti sia nel campo politico che in quello sociale ed in quello industriale, come rappresentante la potente Casa dei Devonshire, che ha interessi vistosi commerciali, industriali ed agricoli in tutto il Regno Unito.

Dopo il marchese d'Hartington c'è lord Derby (altro unionista), persona assai competente in materia economica, e che ha sempre dimostrato un vivo interesse per le classi operaie.

Il Governo sarà rappresentato nella Commissione dal presidente del Consiglio di commercio e da sir John Porst, che ha preso parte attiva ai lavori dell'ultima Conferenza operaia a Berlino.

L'Opposizione verrà rappresentata dal signor Mundella, che è sempre stato il campione dei diritti degli operai, e dal signor Fowler, ex-segretario della tesoreria e uomo di capacità non comune.

I rappresentanti dell'economia politica come scienza saranno il signor Courtney, vice-presidente dei Comuni, ed il professore Marshall.

Sir Frederick Pollock sarà il solo avvocato nella Commissione, la quale include altresì direttori di opifici, di strade ferrate, di Società di navigazione e del gas — rappresentanti dei minatori, dei marinai e degli armatori. Vi saranno pure padroni di ferriere, di fabbriche di panni, di tessuti e di cotoni. Inoltre presidenti e segretari di varie *Trades Unions* e di Federazioni operaie inglesi, scozzesi e irlandesi.

I conservatori e gli unionisti sembrano pienamente soddisfatti della scelta, nè si saprebbe vedere come e perchè dovessero esser malcontenti.

I liberali scozzesi si lagnano invece perchè la maggioranza dei commissari è inglese, quindi in parte ignara dei bisogni e delle aspirazioni di quelle classi operaie e delle divergenze gravissime fra queste ed i padroni.

Ma quelli poi che sono davvero su tutte le furie sono gli irlandesi anti-parnellisti. Essi volevano che il Davitt — il caporione del partito operaio in Irlanda — venisse nominato, e quando videro che il nome di lui non appariva nella lista, ne fecero una questione di Stato ed il Mac Carthy chiese la sospensione della seduta ordinaria della Camera per discutere d'un fatto di grande importanza nazionale! È stato un vero peccato che quaranta deputati non fossero presenti ad assecondarlo (come prescrive il regolamento), chè ne avremmo sentite delle belle.

Le persone imparziali ed eque trovano però che il Governo ha commesso un grande errore nel dare ascolto ai rabbiosi anche irlandesi, escludendo il Davitt, il quale, a parte le sue idee avanzate, è un uomo competente nelle questioni economiche e di più gode la piena, la assoluta fiducia delle classi lavoratrici d'Irlanda e sarebbe stato di grande aiuto ai colleghi. La Commissione ha già principiato subito i suoi lavori, che dureranno sino a chi sa mai quando. Ma per quanto durino, il partito unionista avrà sempre un bellissimo *grido* col quale presentarsi agli elettori.

Nè si può vedere, almeno per adesso, cosa avranno da opporvi i liberali, perchè essi verranno sempre rimbeccati dagli avversari, che diranno loro: « Ma vedete, noi almeno abbiamo tentato di fare qualcosa per gli operai; voi cosa avete fatto? Nulla. » E sinora questa è la verità. È un peccato, ma è così; nè per sforzo di chiacchiere e di sospiri si può obliarla!

La vita italiana a Costantinopoli

La regina Margherita alla Società Italiana di Beneficenza — Le scuole — Cambiamento della nave di stazione.

Ci scrivono da Costantinopoli in data 28 aprile:

« Tempo fa, la nostra graziosa Regina, rivolgendo pietoso il pensiero ai derelitti di questa colonia, accordò un sussidio di denaro alla locale Società Italiana di Beneficenza, e di ciò non pago il caritatevole suo cuore, le inviò pure un artistico oggetto perchè fosse posto alla lotteria.

« L'artistico oggetto è uno stupendo mosaico romano, rappresentante la piazza di San Pietro, circondato da smalti finamente eseguiti e sorretto da un puttino in bronzo dorato, egregiamente modellato che si erge su d'un piedistallo d'onice, un lavoro, insomma, degno dell'augusta donatrice e dell'Italia nostra.

« La lotteria fu organizzata da un solerte e benemerito Comitato, che ebbe la felice idea di dare una festa in occasione dell'estrazione del fortunato numero vincitore del dono regale.

« I biglietti della lotteria furono ricercatissimi. La sola Ambasciata italiana ne collocò più di mille.

« La festa promessa dal Comitato ebbe luogo nella grande sala della Società Operaia Italiana, gentilmente concessa, e l'affluenza sorpassò ogni aspettativa. Inutile il dire che il personale dell'Ambasciata e del Consolato generale intervenne in massa, come pure lo stato maggiore dello stazionario *Galileo*. Una schiera di gentili e vezzose signore e signorine rendeva la festa più bella e gradita.

« Il programma della serata fu svariatissimo, grazie al concorso gratuito della Società Filarmonica Euterpe, della signorina Pantanelli, distinta contralto, e di alcuni dilettanti di buona volontà e di merito non discutibile.

« Si rappresentò dalla Società Filodrammatica Goldoni la commedia in un atto di Coloreno *Meritissima la nuora*, nella quale si distinsero ed ebbero numerosi applausi le signore Bossaco e Violi ed i signori Romeo, Donizetti e Matalon, i quali tutti, più che dilettanti, si dimostrarono veri artisti.

« Oltre il programma si vociferava dovesse esservi una sorpresa, e questa infatti fu tale che nessuno avrebbe osato sperare. L'illustrissima marchesa Carcano, moglie all'ottimo e simpatico console generale, volle contribuire alla completa riescita della festa dando un saggio della maestria con cui sa suonare il mandolino. L'egregia gentildonna eseguì una sinfonia sui motivi del *Ruy-Blas* in modo così ammirevole che l'uditorio le fece una vera ovazione inondando con gli applausi.

« L'ottimo successo della serata deve attribuirsi, oltre alle distinte personalità che vi concorsero, al benemerito ed attivissimo organizzatore, l'egregio dottor Violi, presidente della Società di beneficenza.

« — Le nostre scuole, qui in Costantinopoli, vanno di bene in meglio. Gli esami semestrali diedero ottimi risultati e fanno sperare che quelli della fine dell'anno scolastico saranno eccellenti. Gl'insegnanti, in generale, si mostrano attivi e degni d'ogni elogio.

« Le assidue cure ed i nobili sforzi fatti dai professori e maestri della Scuola serale per gli adulti furono anche quest'anno coronati dal più confortevole successo.

« — Stamane giunse lo stazionario *Sesia* (comandante Romani), proveniente da Venezia. La traversata fu oltremodo penosa e durò più di tredici giorni; però a bordo stanno tutti bene.

« Lo stazionario provvisorio *Galileo* partirà venerdì venturo. I giornali locali, annunziando la sua prossima partenza, ricordano l'abnegazione ed il coraggio con cui il suo equipaggio, sotto gli ordini del comandante Carnevali e di altri egregi ufficiali, si adoperò per domare l'incendio scoppiato lo scorso mese a Terapia. È proprio vero che ovunque si presenti l'occasione la nostra brava marina sa sempre rendersi benemerita, simpatica e rispettata. »

SPORT

Le corse di cavalli a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 7 pom. — Le corse alle Cascine furono oggi guastate dal tempo piovoso. Nel recinto si notavano pochi equipaggi, però nelle tribune v'erano assai signore in eleganti toelette. Il pubblico attorno alla pista era poco numeroso.

Alle ore 3 giungeva sul campo delle corse il Duca d'Aosta, accompagnato dalla sua Casa militare. Fu ricevuto dal principe Strozzi e da altri componenti la Direzione delle corse. Nel *pesage* si notano tutti gli *sportmen* conosciuti. Ecco l'esito delle gare:

Prima corsa. — **Premio del Jockey-Club** — L. 3000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — **Distanza** metri 2200 circa.

Cavalli inscritti: *Duk's Egg*, della Razza di Sansalvà — *Beppina*, del duca di Marino — *Bon-Lal*, di sir Rholand — *Little Nag*, del marchese di Fomalta — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Bajardo*, di C. Calderoni — *Arno*, del barone Bordonaro — *Julia*, di A. L. B. Moreira — *Méléagre*, del march. Birago.

Partono solo tre cavalli.

Giungono:

1° *Beppina*, del duca di Marino.

2° *Bon Lal*, di sir Rholand.

Segue *Little Nag*.

Seconda corsa. — **Premio delle Cascine**. — Lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. — Distanza metri 2000 circa.

Cavalli inscritti: *Maggio*, del conte Talon — *San Giorgio*, della Razza di Sansalvà — *Natalia*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Virgo*, di Sir Rholand — *Furio*, del cavaliere G. Bertone — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Andronico*, di C. Calderoni — *Dragontina*, di C. Calderoni — *Elsa*, del barone Bordonaro — *Guiscardo*, del marchese Birago.

Corrono solianto sette cavalli.

Giungono:

1° *Colonnello*, del principe d'Ottaiano.

2° *Elsa*, del barone Bordonaro.

Segue *San Giorgio*.

Terza corsa. — **Premio dell'Arno** (*Handicap*). — L. 5000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 2400 circa.

Cavalli inscritti: *Maggio*, del conte Talon — *Guiliano*, della Razza di Sansalvà — *Duk's Egg*, della Razza di Sansalvà — *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Beppina*, del duca di Marino — *La Revue*, del duca di Marino — *Kilegarth*, di Sir Rholand — *Cadmo*, del cav. G. Bertone — *Messalina*, del marchese di Fomalta — *Saint-Just*, di A. Strigelli — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Andrada*, del barone G. Bordonaro — *Arno*, del barone G. Bordonaro — *Fenice*, del barone F. Greco — *Julia*, di A. L. B. Moreira —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

— Capisco che tu lo devi odiare; ma il tuo odio è niente al paragone del mio! Non tanto perchè mi ha venduta la mobilia umiliandomi davanti a tutti, umiliando la mia mamma, che ha sofferto ancora più di me; se non fosse che questo, dimenticherei: sono avvezza a soffrire.... ma l'odio a morte per quello che fa a te; e se ti succede una disgrazia, giuro a quella immagine della Beata Vergine che ci guarda: giuro che ti vendicherò.

Francesco divenne ancora più pallido e crollò il capo.

— Povera Luisa! Cosa vuoi fare tu? Al primo tentativo saresti presa e ammanettata. Non è ancora il momento. E poi, che cosa è il male che soffriamo noi in confronto a quello che hanno sofferto e soffrono e soffriranno tante e tante migliaia di creature?....

— Ognuno per conto proprio! E siccome noi siamo i più....

— Non basta essere i più. Bisogna intendersi; e per intendersi bisogna avere uno scopo generale. Ora questo scopo non può essere la vendetta personale di ciascuno; dev'essere il bene di tutta la classe. E a questo dobbiamo sacrificare anche i nostri risentimenti, la vita se occorre!.... Credi tu, che se questo pensiero non mi trattenesse, non l'avrei già ammazzato io, quel cane?..... E non solo lui, ma anche quell'altro, quel vinaio larco, mascherato da signore. Ogni volta che lo vedo mi ribolle il sangue.... E sarei contento di morire subito per avere il gusto di scannarlo...., Ma non voglio: non devo.

— Oh, Francesco! — sospirava la giovine, — come sei buono tu!

— Buono?..... Non so. Una volta non sarei stato tanto a pensarci su. Mi sarei lasciato trasportare, avrei tirato il colpo; e felice notte. Adesso so di avere altri doveri. Ricordati: il sangue che un povero lavoratore di città o di campagna versa deliberatamente ricade su tutta la classe dei lavoratori. Le nostre vendette, le nostre azioni violente, anche se provocate, ci rimandano indietro di tanti anni e ritardano il giorno della liberazione. Noi dobbiamo far valere i nostri diritti con la ragione; vincere con la fermezza calma e potente. Così, poco a poco, la nostra causa penetrerà nelle altre classi; tutti gli uomini intelligenti, forti, generosi si legheranno a noi; si formerà un partito nuovo, immenso, potente, il partito della giustizia, e arriverà l'ora della riscossa...., che sarà forse terribile, ma più probabilmente senza martiri. I martiri siamo noi..... questa generazione, un'altra forse..... noi, i battistrada, i pionieri; noi, che abbiamo l'obbligo di lavorare, di soffrire, di combattere per quelli che verranno. Questa sarà la nostra gloria.

Egli tacque e rimase assorto, come se questi discorsi l'avessero trasportato lontano, in un altro mondo.

Sorgeva il giorno. Si spegnevano i lampioni. La finestra della camera s'imbiancava nella luce scialba di una mattina nebbiosa. A San Pietro suonava la prima messa. Chinata la fronte sulla spalla di Francesco, in una commozione profonda, Luisina piangeva sommessamente.

— Perchè piangi? — domandò il giovine con la voce velata, come all'uscire da un sogno.

— Non so. Ti amo!.... Quando parli così, la tua voce mi va all'anima e le cose che tu mi dici mi esaltano. Certo, io non avrei mai saputo pensare quello che tu dici; ma quando lo dici, mi pare di avere come sognato qualche cosa di simile e aspettato che tu lo dicessi....

Egli la guardò teneramente.

— Cara Luisina! Cara!....

La strinse fra le braccia e restarono silenziosi.

Francesco fu il primo a rompere l'incanto.

— Bisogna che tu vada — disse sciogliendosi da quell'abbraccio. — Presto saranno tutti alzati. Se ti vedessero uscire di qui non finirebbero mai più di spettegolare.... Addio!

— Addio!

— Su! Non ti avvilire così. Il famoso banchetto sarà per le tre; ci vedremo prima. Questa sera andremo a spasso insieme. A rivederci!

— Oh! non vorrei lasciarti mai.... Ho paura!....

Egli sorrise dolcemente, e l'abbracciò ancora una volta come per trasfondere in lei il proprio coraggio.

XV.

La catastrofe.

Dopo le espansioni di un pranzo largamente annaffiato da quel vino grosso e pesante che il popolo milanese chiama sempre *barbera*, i muratori dei Piloni si separarono perfettamente convinti che, per il momento, non valeva la pena di mettersi in isciopero, o, per meglio dire, la massa non aveva convincimenti di sorta. Le discrete vivande, il vino abbondante e le grasse facezie del capomastro l'avevano domata.

D'altra parte i capi — quei pochi che sanno e pensano e per forza ineluttabile si tirano dietro gli altri — avevano compreso che era meglio aspettare perchè non erano pronti e si sarebbero trovati in pochi e non avrebbero avuto l'appoggio necessario.

Così tutti lavorarono il lunedì con più zelo del solito e una serenità affatto nuova.

Diteusi non sapeva se rallegrarsene, o disperare de' suoi compagni. Luisina l'aspettava per il mezzogiorno in casa Martinelli; e questo pensiero bastava a serenare la fronte del giovine socialista.

Tutti i lunedì Luisina aiutava Sofia a ripulire la casa, messa sossopra il sabato sera; poi cucivano e stiravano insieme.

Nell'andarsene Diego aveva detto, secondo il solito:

— Giacchè oggi c'è Luisina, verrò a colazione con Francesco; così mangeremo un boccone tutti insieme.

Una mezza festa!

A mezzogiorno Sofia smise di lavorare. Andava in cucina a preparare la tavola, intanto che la Terragni dava l'ultima mano allo studio, dove non era mai finito di levare la polvere.

Un via vai di gente animava la corte. Alcuni operai, di quelli abituati a fare la lunediana, empivano l'osteria dei loro canti e del loro chiasso. Altri, di quelli che non perdono mai una giornata, ma non s'accontentano del pane asciutto, nè della polenta fredda, entravano dall'oste per mangiare una scodella di minestra e bere un bicchiere.

Traversando la corte la Colombo vide Luisina che spazzolava un tappetino alla finestra dello studio, e s'accostò a lei per fare quattro chiacchiere.

— L'è una bella storia! Se ne vedrà di tutti i colori....

— Che storia?

— La Cesira, eh! Non sa?.... Non sa che ha giurato di vendicarsi coi mariti e coi gatti di tutte le vicine? Non si ricorda come si son picchiate con la *donna gialla*?....

— Ho sentito qualche cosa, ma non ho fatto attenzione.

— Eh! si capisce, poverina! Aveva altro per il capo, lei!.... Bene, la sora Civardi ha avuto la peggio; e per di più, Santino, il suo bello, non vuol più saperne della sua ciccia, perchè è incapricciato della Cesira.... Ci muore dietro. E Cesira non sa più che farsene di lui. Fin da ieri è in baracca col ferraio Mariani, che da qualche mese era l'amoroso della macchinista, sa bene, la sora Cleofe, quella santarellina che sta nella sua camera di una volta. Ah! che pasticcio! Si vorrà ridere. Senta, ora la Cesira non è ancora ritornata; nè il ferraio s'è visto; e la sora Cleofe li aspetta alla finestra. Se alza un po' la testa la vede; è verde come un ramarro. Avremo un putiferio, perchè si racconta che il sor Luigi, il macchinista, è stato anche lui con la Cesira e non le risparmierà un paio di schiaffi. Così marito e moglie si troveranno d'accordo. A buon conto il mio uomo farà rapporto, perchè di queste porcherie non se n'è mai viste da che siamo noi portinai. La Cesira disonora la casa.... Ah! Madonna Santissima! Cosa succede? Gesù mio!....

Una folla di gente si precipitava nell'entrata, spingendosi nella *portineria*.... Erano operai scamiciati, donne, ragazzi; e gridavano, gesticolando, tutti in una volta.

Luisina sentì queste precise parole:

— È rovinata la fabbrica dei Piloni!....

Il ferraio Mariani, che entrava in quel momento, disse tranquillamente:

— Sì, è rovinata un'ala; ma non ci sono vittime, perchè suonava mezzogiorno e gli operai erano appunto discesi. Quanto alla fabbrica, era il suo destino.

E attraversò la corte ridendo e sbirciando la Cleofe che gli faceva gli occhiacci.

Sofia, accorsa al rumore, gridava:

— Che hanno detto?.... Cascata la fabbrica?!.... Poveri noi! Ah, Diego ha sempre detto che la sarebbe finita così!....

Luisina cercò di calmarla ripetendole le parole del ferraio.

— Speriamo in Dio! I nostri uomini devono essere discesi al primo rintocco del mezzogiorno aspettando che noi li aspettavamo....

— Saranno qui a momenti.

Immobili, gli occhi intenti alla strada, incapaci di discorrere per la crescente ansietà, le due donne aspettavano con la speranza di essere sollevate da quella pena di momento in momento.

Ma i minuti volavano con vertiginosa rapidità, e Diego e Francesco non si vedevano.

Entrarono due uomini in blouse. Sofia sussultò; Luisina disse subito:

— Non sono i nostri.

(Continua).

Volturno, di A. Francescangeli — *Milèagre*, del marchese Birago — *Olma*, del marchese Birago — *Lord Lucera*, del cav. A. Petrelli — *Appuglie*, di G. Benucci — *Ulisnia*, di L. Qualotto — *Nathalie*, di Benedetto Guidi.

Corrono undici cavalli.

Giungono:

1° *Lautand*, di Don Rodrigo.

2° *Nathalie*, di Benedetto Guidi.

Segue *Dur'e Eg.*

Quarta corsa. — **Premio di Firenze**: — Lire 30.0 per cavalli interi e cavalle di 3 e 4 anni nati in Italia. — Distanza metri 2100 circa.

Cavalli inscritti: *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *Barone*, della Razza di Sansalvà — *Natalia*, del duca di Marino — *Cappina*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe d'Ottajano — *Colma*, del cavaliere G. Bertone — *Pario*, del cav. G. Bertone — *Espiratore*, di Don Rodrigo — *Dragontina*, di C. Calderoni — *Arno*, del barone Bordonaro — *Fenice*, del barone F. Greco — *On tore*, del marchese Birago.

Corrono quattro cavalli.

Giungono:

1° *Barone*, della Razza di Sansalvà;

2° *Colma*, del cav. Bertone.

Segue *Fenice*.

Quinta corsa. — **Military**. — Lire 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli di 4 anni ed oltre di proprietà degli ufficiali da 3 mesi prima della corsa. — Distanza metri 2800 circa con otto ostacoli.

Cavalli inscritti: *Popher II*, del tenente Tesio F. — *Jolanda*, del tenente Varini — *Candeline*, del tenente Bonetti — *Flirt II*, del tenente Fò d'Ostiani — *Miss White*, del tenente Rabia — *Black Bonnet*, del tenente Carboni.

Corrono solo tre cavalli.

Giungono:

1° *Miss White*, del tenente Rabia;

2° *Jolanda*, del tenente Varini.

Segue *Black Bonnet*.

Terminate le corse non si potè avere lo spettacolo del ritorno, perchè la pioggia sollecitò tutti gli equipaggi a rientrare in quartiere.

Le corse dei velocipedi a Torino.

Ieri, nonostante il tempo incerto e piovigginoso, le corse dei velocipedi hanno avuto esito eccellente. Il pubblico era numeroso nelle varie tribune ed affollato era anche il palco delle Autorità.

Ecco il risultato delle gare:

Premio d'incoraggiamento; biciclette per soci U. V. I. non beneficati:

1° Torchio Ernesto.

2° Anti-Stiff.

3° Meuo.

Premio Italia; biciclette per soci U. V. I.:

1° Dani Carlo.

2° Storero Luigi.

3° Pozzoli Antonio.

Premio Eridano; bicicli per soci U. V. I. *juniori*:

1° Torchio Ernesto.

2° Tardy Michele.

3° Sauli Eugenio.

Premio Esercito; bicicli per militari in attività di servizio:

1° Beretta Francesco, soldato 71° fant.

2° Cacosi Romolo, sergente 6° bersaglieri.

3° Bisinella Felice, caporale 72° fant.

Premio Valentino; bicicli e biciclette per soci V. T. Torinese:

1° Dernier.

2° Costamagna Eugenio.

3° Anti-Stiff.

Premio Esercito; bicicli per militari in attività di servizio:

1° Gambettini Tomaso, cap. magg. 66° fant.

2° Bellve Giuseppe, sergente 8° fant.

3° Ferraro Edoardo, furiere 61° fant.

Gran premio delle tribune; bicicli e biciclette internazionale libera a tutti:

1° Pozzoli Antonio.

2° Storero Luigi.

3° Dernier.

Quest'ultima gara portava il premio unico delle 1000 lire da contendersi il secondo giorno (domenica 10).

Il totalizzatore ha funzionato egregiamente, dando buoni dividendi.

REATI E PENE

Echi del 1° maggio.

(Tribunale penale di Torino).

Altra volta abbiamo parlato dei quattro arrestati nella vigilia del 1° maggio: Alessio Pietro, d'anni 20, Monticone Carlo, d'anni 23, cioccolattiere, Bacca Luigi, d'anni 21, meccanico ed Oddenino Giuseppe, calderaio, d'anni 20, imputati di aver fatto intimazioni con minaccie al fattorino di un carrozzone tranviario che passava sul corso Regina Margherita di non lavorare il giorno dopo rivolgendo loro le parole: « Domani primo maggio non si lavora, se farete correre la tranvia vi getteremo giù. »

Dicemmo che, portati a giudizio, la causa venne rinviata all'udienza del 5 maggio. E fu bene, perchè ieri la causa venne discussa con calma maggiore di quello che si sarebbe potuto fare sotto l'impressione del 1° maggio.

Nessun fattorino venne a deporre d'aver udite quelle parole, e le guardie che asserivano d'averle udite erano lontane, a tale distanza da essere possibile un equivoco. Gli imputati, mentre negavano di aver pronunziato quelle parole, sostenevano che essi, quando passò la tranvia, giuocavano alla morra, e che le guardie forse avevano udito male e avevano interpretato i *tre, sei, nove, tutta* o *la morra* per minaccie al fattorini.

Comunque sia, il Tribunale, ritenendo che nulla fosse risultato di positivo, li assolvette, e fece benissimo.

Questa è la ultima eco del primo maggio; auguriamoci che di qui ad un anno siano cessate le cause dolorose che provocano le mondiali proteste del primo maggio.

Un corallaio napoletano omicida in Algeri arrestato a Genova.

Genova, 5 maggio.

(Esse) — Carlo Luise Vincenzo, d'anni 29, da Torre del Greco, negoziante in coralli, lo scorso anno s'era stabilito in Algeri, ove col frutto della sua professione se la passava bene.

Egli aveva per amante una certa Elvira Garagnona, colla quale abitava.

Sul meriggio del 1° agosto il Luise trovavasi a far colazione in casa della Garagnona, quando capitò tal Ximenes Edoardo, di Valenza (Spagna), muratore, che con tono altezzoso pretese dalla Garagnona certa biancheria lasciatale in deposito da una di lui amante.

La Garagnona non volle accondiscendere alla richiesta dello Ximenes e poichè ne era nato un diverbio, il Luise mise lo Ximenes fuori della porta.

Poco dopo lo Ximenes ritornò, e, colla violenza, abbattuta la porta, penetrò in casa. Qui nacque un putiferio del diavolo, volarono bicchieri e bottiglie, e il Luise, a un certo punto, esplose contro lo Ximenes un colpo di rivoltella che fu causa della di lui morte, avvenuta dopo pochi giorni.

Il Luise, compiuto il misfatto, riparò a Genova, e qui stette vari mesi tranquillo, ma nel novembre scorso venne arrestato per sospetti in genere, e l'Autorità, perquisitagli l'abitazione, rinvenne lettere e documenti da cui desunse il reato commesso dal Luise in Algeri.

Per lo che contro di lui venne istruito regolare processo, e martedì comparve dinanzi a questa Corte di assise per essere giudicato.

L'imputato era difeso dall'on. deputato Placido, venuto da Napoli, e dall'avv. Reale. Nel suo interrogatorio ripetè quanto già aveva confessato appena posto in arresto, cioè che uccise lo Ximenes, ma in istato di legittima difesa, essendo stato da lui aggredito a mano armata mentre cercava di difendere la Garagnona.

I testi furono cinque, di cui furono lette le deposizioni.

I giurati avendo ammesso a favore dell'accusato la legittima difesa lo mandarono assolto.

Gli arresti degli anarchici a Roma.

Il manuale del perfetto anarchico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 3,35 pom.* — Si dice che il tedesco Korner, arrestato ieri, sarà accompagnato oggi al confine. Cipriani ha scelti a suoi difensori i deputati Santini e Vendemmi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,15 pom.* — Secondo il *Fanfulla*, addosso a molti anarchici arrestati e nelle loro case si sarebbero trovati numerosi stampati relativi alla propaganda di partito, editi a Londra. Presso l'anarchico Malatesta fra gli altri opuscoli se ne trovò uno contenente le norme per fabbricare le bombe e le cartuccie di dinamite, melinite o nitroglicerina.

In quel trattato si danno i particolari di varie combinazioni esplosive e del loro valore commerciale, e si espone pure il modo di comprarle senza dare sospetto. Inoltre vi sono i preventivi per le spese occorrenti alla fabbricazione degli esplodenti.

Per esempio: con 47 lire si può comprare una bilancia ed i recipienti colle materie chimiche per formare un centinaio di bombe di dinamite. Poi l'autore dell'opuscolo dà alcuni consigli sull'uso delle materie se, o anti medesime.

Dice, cioè, se e quando convenga gettare una bomba in un parlamento od in un edificio pubblico, ma conclude col dire che è sempre preferibile attentare contro un corpo di soldati. L'effetto è più pratico. Lo sgomento rimane grande nelle popolazioni e nelle truppe, ed è poi di maggior efficacia di qualunque altro attentato.

Per l'istituzione dei probiviri.

L'ex-prefetto Casalis a riposo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9 pom.* — Gli Uffici della Camera hanno esaminato oggi il progetto di legge per l'istituzione dei probiviri. Elessero a commissari gli onorevoli Mussi, Danieli, Maffi, Daneo e Gamba. Negli altri Uffici la discussione venne rinviata.

In complesso i commissari finora eletti sarebbero favorevoli al progetto, tuttochè credano necessarie alcune modificazioni.

— Con decreto odierno il senatore Casalis, prefetto a disposizione del Ministero, fu collocato a riposo per motivi di salute dietro sua domanda.

Un disastroso uragano a Pinerolo.

Intorno al furioso uragano che si scatenò martedì scorso in quel di Pinerolo si hanno questi interessanti particolari.

Le acque di un torrentello che si trova a non molta distanza da Torre Pellice distrussero un piccolo ponte in costruzione e trascinarono i tronchi di legno che lo componevano contro gli archi del ponte di ferro della ferrovia Barge-Torre Pellice; le acque non trovando esito, inondarono i binari tutti della ferrovia e della stazione per un'altezza d'un metro circa.

Il cantoniere del casello più vicino al ponte, vedendo di non potersi recare sul posto per il passaggio del treno che parte da Pinerolo alle ore 4,37 diretto a Torre Pellice, fece i segnali di fermata; quindi avvertì del pericolo la squadra dei cantonieri di Torre Pellice.

Il brigadiere Giuseppe Gallina diede allora subito gli ordini per lo sgombero del torrente e, spogliatosi, saltò nell'acqua in mutande, seguito da tutti i suoi dipendenti. Così, grazie a questi coraggiosi, in meno d'un'ora le travi erano state rimosse, le acque avevano ripreso il loro corso e la linea ferroviaria era sgombra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La fantasia riscaldata d'una sentinella.** — *(Nostro telegr., 7, ore 8,25 pom.)* — L'*Opinione* racconta che la scorsa notte (che tra parentesi fu molto oscura) una sentinella alla polveriera di Portonaccio intravide due ombre che si muovevano lungo la via. La sentinella diede il: Chi va là? Nessuno rispose. Le due ombre continuavano ad avanzarsi. Il soldato ripetè invano l'intimazione e quindi sparò. Uno dei corpi rotolò a terra senza emettere un grido; l'altro fuggì. Allo sparo accorse il picchetto di guardia e trovò che il morto era una cavalla e che l'ombra fuggita era quella del puledro.

ALESSANDRIA. — **Contro la Banca Agricola-Industriale.** — *(Nostro telegr., 7, ore 7,30 pom.).* — Oggi una numerosa rappresentanza di azionisti della Banca Agricola ed Industriale di Alessandria si costituiva in Società per iniziare un giudizio di responsabilità contro gli amministratori e sindaci, incaricando l'avvocato Giacomo Vitale di Roma di sostenere i loro diritti.

MILANO. — **Richieste di prodotti nostrani all'estero.** — Ci viene comunicato dal Museo Commerciale di Milano:

« Una Casa commissionaria di Bairut (Siria) è disposta ad interessarsi per allargare l'importazione dei prodotti italiani in detta piazza e cerca perciò la rappresentanza di fabbriche italiane desiderose di aprire colà un nuovo sbocco ai rispettivi prodotti.

« Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Marta, 16) ».

GENOVA. — (Nostre lett., 7 maggio) — (Esse) — **Triste rimpatrio.** — Ieri giunse da Buenos-Ayres il piroscafo *Città di Napoli* con 910 rimpatrianti, quasi tutti poveri operai laceri e macilenti e in condizioni peggiori di quando partirono con tanti splendidi miraggi d'un prospero avvenire!

Durante la traversata morì di tisi tal Giuseppe Piano, d'anni 29, falegname, e proprio all'imboccatura del porto morì pure di tisi tal José De Maestri, d'anni 40, contadino. Il poveretto non potè riuscire a morire, come desiderava, sul suolo italiano. Lascia la moglie giovine e una bimba di 5 anni, prive entrambe d'ogni sostentamento.

PAVIA. — (Nostre lett., 3 maggio) — *(g. t.)* — **Inaugurazione d'una bandiera.** — Oggi nella vicina Belgioioso v'è stata gran festa per l'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso fra operai e contadini. L'ameno paesello era gremito di forestieri accorsi dalle terre circostanti e specialmente da Pavia. Al tocco, da un palco appositamente eretto in mezzo alla piazza grande, ebbe luogo la cerimonia. L'avvocato Pellegrini incominciò collo scusare l'assenza dell'onorevole Cavallotti, che, trattenuto a Roma da affari urgentissimi, non potè, come avrebbe desiderato, venire fra i suoi antichi elettori. Parlò poscia applauditissimo il deputato Rampoldi, ed ultimo il prof. De Dominicis.

Terminati i discorsi, il corteo sfilò per il paese preceduto dalla musica e seguito da ben quaranta rappresentanze di Società operaie con bandiera: poi tutti si raccolsero ad un banchetto di ben 200 coperti che terminò fra la più stretta allegria ed i più lieti brindisi.

CUNEO. — (Nostre lettere, 7 maggio) — (Bollettino) — **Per un Convitto femminile.** — Il 16 corrente avrà luogo a Torino l'asta per la vendita della casa posseduta in Cuneo dall'Ospizio Cottolengo per legato fattone dal cav. Allinei.

A tale asta concorrerà questo Municipio il quale, in seguito alla recente deliberazione del Consiglio, intende di fare acquisto della casa per l'impianto di un Convitto a complemento della Scuola superiore femminile avente sede nel vicino fabbricato già delle monache di San Giuseppe.

— **Le Cucine economiche in ente morale.** — Fra le pratiche che si tratteranno in una delle prossime sedute del Consiglio comunale havvi quella della erezione in ente morale delle Cucine economiche, onde dare alla benefica istituzione uno stabile assetto.

La proposta di tale erezione è del consigliere cavaliere avv. Calcagno, benemerito fautore dell'istituzione stessa.

— **Necrologio.** — Dopo non lunga malattia è morto ieri il signor Gabutti Antonio da Chiusa Pesio, commerciante che da molti anni risiedeva nella nostra città, dove aveva saputo acquistarsi stima per la onesta e intelligente operosità.

Egli era assai conosciuto a Torino dove aveva fatto parte per parecchi anni di una stimata Ditta commerciale.

È morto a cinquant'anni appena, sinceramente rimpianto da quanti lo conobbero.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 4 maggio) — **Banchetto d'addio.** — Dietro gentile iniziativa del Collegio dei procuratori, in accordo colla Magistratura e la Curia pinerolese, venne aperta una sottoscrizione per un banchetto d'addio al procuratore del Re avv. Pulciano, al suo sostituto barone Davico ed al giudice avv. Callerio, dei cui traslochi, i due primi ad altri Tribunali, l'ultimo al Consolato di Costantinopoli, vi tenni parola in una delle mie ultime corrispondenze.

— **Tiro a segno nazionale.** — Nelle gare del mese di aprile riuscirono vincitori dei premi i seguenti signori:

Gara Sessio — 1° premio: Rivoltella, Morglia Vincenzo — 2° *Remontoir* nichel, Facta Lorenzo — 3° Penna da L. 10, Risso Vittorio — 4° Medaglia d'argento grande, Martoglio Luigi — 5° Id. d'argento media, Lobetti-Bodoni A. — 6° Id. d'argento piccola, Garnier Vittorio — 7° Id. di rame grande, Rosaio Carlo — 8° Id. di rame media, Avaro Ettore — 9° Id. di rame media, Garis Luigi — 10° Id. di rame piccola, Monnet Enrico — 11° Prima menzione onorevole, Francia Giovanni — 12° Seconda menzione onorevole, Tacco Domenico.

Gara Pinerolo — 1° premio: Portasigari con musica, Facta Lorenzo — 2° Medaglia d'argento grande, Morglia Vincenzo — 3° Id. d'argento media, Risso Vittorio — 4° Id. di rame grande, Lobetti-Bodoni A. — 5° Id. di rame media, Mago Felice — 6° Prima menzione onorevole, Garnier Vittorio — 7° Seconda menzione onorevole, Rosaio Carlo.

— **Compagnia di rame e solfo.** — Si è costituita la Società anonima avente per oggetto l'esercizio delle miniere di rame e solfo delle montagne del Beth nei pressi di Pragelato e Massello. Questa Società avrà la sua sede sociale a Torino, il capitale sarà di L. 200,000 diviso in 400 azioni ed assumerà il nome di *Compagnia di rame e solfo di Pinerolo*.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 7 maggio) — **Assassinato per la strada.** — Stamane a Belvedere-Langhe fu trovato boccheggiante sulla via certo Adami, di Dogliani, con undici ferite d'arma da taglio. Il misero pochi momenti dopo spirò senza aver potuto dare alcun indizio dei suoi feritori. Pare che il delitto sia stato commesso a scopo di rapina, non essendosi ritrovato il portafogli dell'Adami.

ARTI E SCIENZE

XL Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti

I.

S'io penso al miglior modo di appagare i cortesi lettori di queste rassegne, devo mettermi davanti una domanda che in questi giorni mi sento rivolgere ad ogni istante da quanti non hanno ancora visitata la Esposizione della Società Promotrice: Come è quest'anno l'Esposizione e quali sono le opere migliori?

Alla prima parte posso rispondere subito: interessante, molto più che non si sarebbe potuto sperare, data la coincidenza di una Esposizione importantissima quale quella di Brera, col l'allettamento di molti cospicui premi ed il concorso di gente dovuto al ciclo di feste ha dovuto richiamare l'attenzione e la quintessenza del lavoro degli artisti nostri; ma quanto alla seconda parte non voglio e non posso dare una risposta categorica. Lo stabilire la superiorità relativa fra 424 opere così dopo un rapido esame quale si può dare in una prima visita, non è possibile. E d'altronde quello che più avidamente si cerca, che maggiormente impressiona in una prima e rapida corsa attraverso alle sale di una Esposizione, specialmente regionale, la cui fisionomia poco varia da un anno all'altro, non è tanto l'opera di maggior valore intrinseco quanto il non visto e l'imprevisto. Così accade che subito subito si guarda ai centri delle pareti ove di solito stanno già, per una specie di primo giudizio dato dalla Commissione collocatrice, opere di merito particolare, sorvoliamo sulle prime e sulle ultime sale e ci fermiamo di preferenza sulle altre ove sappiamo che sogliono mettere le opere più importanti.

Procedendo con questo *ordine sparso* ci soffermeremo nella sala terza davanti agli *Affascinati* (144) del pittore ing. Carlo Stratta, e quando avremo trovato (e non sarà facile) un punto in cui poter vedere questa tela sola, isolandola da tutte le altre che si specchiano nel cristallo che la ricopre, ci rallegreremo coll'autore per l'opera sua, che costituisce per tutti i visitatori una ragionevole attrattiva. Lo Stratta mi è sempre parso un artista convinto, un lavoratore pertinace; la presenza di queste qualità personali, mentre non può a meno di rendere simpatico l'uomo, fa rincrescere il non veder corrispondere i risultati alle speranze, il successo all'intensità della fede e dell'opera. Ed allo Stratta, sia per non essersi sempre trovati tutti gli elementi dell'opera in armonia col proprio temperamento, sia per difetto di alcune qualità, mancarono bene spesso quei risultati. Oggi il suo quadro impressiona, ed analizzandolo la buona impressione trova fondamento e conferma, mentre ci rendiamo conto delle non poche e non piccole difficoltà superate. Quale sia la causa del fascino che paralizza le due figure rappresentate non saprei. Sono esse ipnotizzate da un Donato che sta fuori del quadro al posto dello spettatore o trovansi desse in un momento acuto di sentimentalismo isterico? Quel loro vestito di gala sarebbe forse l'abito ufficiale indossato per un'accademia di fascinazione od esprimerebbe piuttosto la circostanza mondana di una festa che determinò coll'eccitamento di tutte le fibre l'esaltazione spirituale di quei due esseri? Il titolo non dice che *Affascinati*, e poichè il pittore non ha creduto di dircela, noi non cercheremo di sapere la causa del fascino.

Questo strano e misterioso fenomeno, artificialmente provocato, in questi tempi è diventato comune, e può benissimo per se solo aver fornito il motivo di un'opera d'arte.

L'impressione del fascino exists nella espressione del volto e nella posa delle figure, e l'ambiente tutto del quadro concorre a renderla più efficace. Il contrasto fra la luce gialla artificiale e quella violacea mattinale, il gioco vario dei riflessi danno un aspetto fantastico all'episodio. La composizione vi è bene equilibrata, il disegno fermo e corretto, la modellatura solida.

Nella parete di fronte brilla di una luce smagliante un paesaggio del De Avendano, *Dintorni di Genova* (174). Raramente accade di veder riunita in una stessa tela tanta grandiosità di effetto e tanta cura di particolari. Sfugge sull'innanzi un prato fiorito e splendono in lontananza il mare e le abitazioni della città, e le macchie d'alberi del fianco ed i leggieri alberelli in fiore staccanti sul cielo fino e leggiero e le macchiette sedute nel prato irradia un vivido sole di primavera. Il De Avendano è paesista ben noto, ma non sempre mi fu dato vederlo così elegante nella linea e così franco nella esecuzione. Di solito questa appare un po' stiracchiata, stentata, dura. Qui la pennellata, a ben esaminarla, vi si vede ragionata e lenta; ma ogni sforzo vi è dissimulato e non si scorgono nè puerilità, nè crudezze. Solo in un punto si trova un accenno a tale difetto, ed è nelle figure maggiori cui manca quella correttezza di disegno e quella morbidezza di modellatura che sarebbero necessarie perchè si accordassero nella bellissima armonia dell'insieme.

Un secondo quadro, di dimensioni minori, dello stesso pittore troviamo nella sala quinta, *Pastorella (Liguria)* (235). Non è meno bello del primo e l'eleganza della composizione s'associa ad una serena luminosità e ad un fine carattere idilliaco.

Entrando nel salone ci si affaccia subito una grande tela del Cavalleri: *L'annegata* (204). Dopo i successi di questo pittore, dopo le belle sorprese che da alcuni anni ci va facendo trovare ad ogni Esposizione, l'opera sua la si aspetta e la si cerca con una certa curiosità ansiosa. E quest'anno ancora il suo quadro principale lo troviamo là nel salone oggetto dell'ammirazione rispettosa che circonda le opere di merito eccezionale.

È questo quadro migliore dei precedenti? Rappresenta esso ancora un progresso, una più efficace affermazione delle qualità dell'artista?

Come quadro, come risultato complessivo forse i *Primi tepori* dell'anno scorso ed il *Domicilio coatto* di due anni fa valevano meglio; per lo meno erano qualcosa di più equilibrato e completo, e forse a raggiungere e superare magari quella unità ed intensità non è mancato al pittore pel quadro attuale altro che il tempo. L'opera si risente della fretta della esecuzione, e ad impedire il pieno sviluppo di ogni sua parte è giunta troppo sollecita la scadenza del termine a cui doveva esser consegnata.

Non parlo del soggetto; questo vale gli altri ed è in quell'ordine dove il pittore può trovare inesauribile fonte di poesia e su cui il tempo e la moda non potranno mai trovare il falso od il ridicolo. Col soggetto ha veramente poca relazione (questo sia detto incidentalmente) il titolo, che si riferisce ad un episodio insignificante che sminuirebbe il concetto dell'autore se vi attaccassimo importanza. Gli è nel gruppo del primo innanzi, formato di una donna, di un bambino, d'una grande tinozza d'acqua e di grandi mazzi di ravanelli, che il Cavalleri non ci ha dato precisamente tutto quello che avrebbe potuto e voluto darci. Manca qualche pennellata alla piena sua solidità. Ed è tanto più sensibile questa mancanza in quanto che il pittore ha posta una insolita cura al fondo spingendone l'esecuzione fino ad esaurimento del desiderabile. Questa parte del quadro segna ancora un progresso, da un più elevato concetto ancora delle qualità di questo pittore ed attribuisce all'opera un interesse nuovo ed altissimo. La composizione vi è, come al solito, ben trovata, spontanea, armonica; il colore ed il chiaroscuro robusti e sobrii, l'ambiente perfettamente reso, l'esecuzione facile, magistrale, senza sfoggio di bravura. Le mende sono in un ordine che per esperienza sappiamo non procedere da difetto organico, e quindi si può conchiudere che abbiamo in questo quadro una nuova conferma e più brillante dei precedenti successi.

G. L.

Teatro Balbo. — A questo teatro continua il favore del pubblico per la Compagnia di *vaudevilles* e balli che da parecchio tempo vi agisce; specialmente vengono applaudite in special modo le brave ballerine De Stasio e Ungaro e la graziosa cantatrice di canzonette signorina Faraone. Stasera di questa attrice-cantante ricorre lo spettacolo d'onore; essa canterà alcune canzonette napoletane e romane negli intermezzi dello spettacolo, il quale si compone del *vaudeville Il bacio* e del ballo *Il sogno di Pierrot*.

La serata della Borisi. — I frequentatori del teatro Gerbino conoscono ed hanno in grandissima e meritata simpatia quella valente artista che è la signora Amalia Borisi, la caratterista della Compagnia Veneziana.

Di questa artista ricorre stasera lo spettacolo d'onore con la bellissima commedia di Dè Blasio: *Prima el sindaco e po' el piovan*, nella quale la Borisi ha la parte più importante, che essa interpreta con una scena, una comicità, una bravura veramente eccezionali.

Dopo questa commedia si rappresenterà la brillantissima farsa in due atti: *La loteria de Viena*.

Nessun dubbio adunque che stasera accorrerà numerosissimo al Gerbino quel pubblico colto che ama l'arte geniale e gli artisti tutti simpatici della Compagnia Veneziana, quel pubblico che apprezza la valorosa seratante.

Teatro Alfieri. — La stagione rossiniana a questo teatro procede a gonfie vele. La musica tutta piena di melodia del gran Rossini ha ancora attrattive irresistibili sul nostro pubblico. Si ritorna con tutto il cuore all'arte antica..... La musica festosa, gioconda della *Cenerentola* ha fascini che forse tante opere moderne non hanno. Aggiungasi che il complesso degli artisti è assai buono e l'esecuzione eccellente.

Anche ieri sera c'era un pubblico sceltissimo e straordinariamente affollato. Tutti gli artisti ebbero applausi e particolarmente la Fabbri (Cenerentola), e al solito, come al solito, il bis del settimino del terz'atto.

Artisti torinesi all'Esposizione di Brera. — Ieri, nell'annunciare l'inaugurazione dell'Esposizione triennale di Brera, il nostro corrispondente da Milano, nel fare una rapida enumerazione degli artisti piemontesi che sono fra gli espositori, ha dimenticato il pittore Carlo Follini, autore di un notevole quadro che figura in quella Esposizione.

Conferenze alla Società Filotecnica. — Domani sabato, 9 corrente maggio, alle ore 8,45 pomeridiane, il prof. Carlo Reymond terrà la terza delle Conversazioni di medicina pratica, promosse dal Policlinico generale di Torino, sul tema: *Alcune osservazioni sull'alfabeto degli oculisti*.

CRONACA

Un senatore e un pubblicista brasiliani a Torino.

Antonio Prado.

Proveniente da Milano, è oggi sceso all'*Hôtel d'Europe*, colla famiglia, l'illustre statista brasiliano Antonio da Silva Prado. Figlio di uno dei più ricchi proprietari del sud del Brasile, Antonio Prado è nato in San Paolo nel febbraio del 1840. Giovane ancora, dopo aver conseguito con successo il diploma in giurisprudenza, prese subito parte attiva alla vita politica, associando il nome suo a quelle imprese che miravano a promuovere lo sviluppo economico del suo paese. Eletto, non ancora trentenne, a far parte della Camera dei deputati, Antonio Prado prese posto fra i conservatori-progressisti, e nell'agosto del 1885 veniva chiamato a far parte del Ministero, col portafoglio dell'agricoltura, commercio e lavori pubblici.

Uomo eminentemente positivo, il Prado si distinse subito per una politica d'affari e d'espansione progressiva che venne battezzata laggiù col nome di *politica dei larghi orizzonti*; e di fatto, egli diede in allora un grande sviluppo alle strade ferrate, si occupò del miglioramento dei porti, stanziò ingenti somme per promuovere l'immigrazione europea al Brasile, e lanciò il suo paese in una via di riforme pratiche finallora poco battuta.

Eletto senatore quand'era ancora al potere, egli rassegnò le sue dimissioni da ministro. L'agitazione per l'abolizione definitiva della schiavitù era giunta fra ... al suo apogeo: Antonio Prado, grande proprietario, comprese che bisognava non lasciarsi sopraffare dal movimento, ma anzi mettervisi alla testa per dirigerlo nelle vie legali; e passando dalla teoria alla pratica, egli fu uno dei primi a dare il buon esempio, mettendo in libertà gli schiavi delle sue vaste e numerose fattorie, e dichiarandosi apertamente partigiano convinto dell'abolizione.

Il 10 marzo 1888 veniva formato un nuovo Ministero conservatore; il Prado ne fu parte precipua, tanto che quel Gabinetto veniva chiamato col nome significativo di João Alfredo — Antonio Prado: poco più di due mesi dopo, e precisamente il 13 maggio 1888, l'abolizione definitiva della schiavitù al Brasile era un fatto compiuto.

La principessa reggente lo nominò allora visconte di San Paolo; ma il Prado, con un atto di rara modestia, rifiutò questo titolo, pago soltanto d'aver portato il suo contributo in servizio di una causa così eminentemente umanitaria.

Il 15 novembre 1889 la Repubblica veniva proclamata al Brasile: Antonio Prado accettò per patriottismo i fatti compiuti, e quattro mesi dopo egli lasciava il Brasile con tutta la sua famiglia, per venire in Europa a ristabilirvi la sua salute, in quel tempo molto scossa ed ora fortunatamente quasi del tutto ristabilita.

Durante la sua assenza egli è stato eletto deputato alla Costituente; farà ritorno in patria verso la fine del prossimo autunno.

***

Antonio da Silva Prado è alto di statura, dalla barba nera un po' brizzolata, fronte alta e spaziosa, sguardo profondo e scrutatore, anche attraverso le lenti del *pince-nez*, che suol portare.

Gentiluomo perfetto, affabile e cortese con tutti, non è però uomo di molte parole; ciò che lo fa parere a primo aspetto un po' freddo e taciturno.

Poco facile agli entusiasmi, ha il pregio invidiabile di possedere un cervello perfettamente equilibrato, che gli permette di essere ad un tempo uomo politico, direttore di giornali, banchiere, agricoltore, e — quel che è men noto — amorevolissimo padre di famiglia. Cosicchè, volendo definire il carattere di questo insigne statista nelle sue varie e molteplici manifestazioni, il nostro pensiero ricorre involontariamente alla nota parafrasi del *scipionismo di Scipione*.

Dal punto di vista italiano giova ancora notare che il Prado è sempre stato un amico sincero e generoso dei numerosissimi nostri connazionali stabiliti al Brasile; e che, proprio in questo momento, egli impiega tutta l'alta sua influenza e la sua incontestata competenza per il pratico sviluppo delle relazioni commerciali fra il nostro ed il suo paese.

Ed oggi che Antonio Prado si trova ospite gradito fra noi, dopo un viaggio attraverso la penisola che può essere qualificato di trionfale, il vecchio e forte Piemonte, anch'esso poco facile agli entusiasmi, saluta in lui l'uomo insigne che gli ricorda per indole e temperamento alcuni dei massimi fattori della rigenerazione politica ed economica dell'Italia!

***

Accompagna la famiglia Prado, ed è alloggiato nello stesso *Hôtel*, l'illustre pubblicista brasiliano barone F.-J. de Santa-Anna Nery, un amico d'antica data del nostro paese, dove ha vissuto alcuni de' più begli anni della sua giovinezza.

Lo spazio ci vieta di tessere qui oggi la biografia di questo eminente scrittore, che da ben vent'anni mette la sua eccezionale operosità ed intelligenza a servizio del suo bel paese, di quel Brasile di cui egli s'è costituito in Europa il propagatore volontario. Il barone di Santa-Anna Nery non conta ancora che 42 anni circa, essendo nato a Belem, capitale dello Stato di Parà, nel 1849; egli dimora abitualmente in Parigi, dov'è pure presidente dell'*Associazione sindacale della Stampa estera*.

È membro dell'Istituto Storico-Geografico di Rio Janeiro, della Società Reale di Geografia di Londra, della R. Accademia delle Scienze di Lisbona, ecc., ecc. Fra le numerose e dotte sue opere, le seguenti sono particolarmente degne di nota: *Le pays des Amazones* (Parigi, 1885); *Folk-lore brésilien* (Parigi, 1889); *Le Brésil en 1889* (Parigi, 1889); *Aux États-Unis du Brésil*, uscito testè a Parigi, e che fu accolto da tutta la Stampa colle più lusinghiere e meritate espressioni d'ammirazione pel suo autore.

Il Santa-Anna Nery è pure collaboratore di varie ed accreditate Riviste dell'estero, ed è corrispondente per l'Europa di quel *Times* sud-americano che è il *Journal do Commercio* di Rio Janeiro.

All'insigne letterato, al valoroso pubblicista, al benemerito collega, la Stampa torinese invia oggi i suoi migliori saluti ed auguri!

Al Circolo San Salvario. — Il presidente di questo Circolo avendo rassegnato a S. E. il conte Visone un telegramma con preghiera di farlo gradire da S. M. il Re, ne ebbe la seguente risposta:

« S. M. il Re ha vivamente graditi i sentimenti e i voti a Lui espressi da cotesto Circolo nella inaugurazione della nuova sede, e m'incarica ringraziarla dell'affettuoso e spontaneo omaggio.

« *Ministro*: Visone. »

— Un concerto musicale avrà luogo a questo Circolo domani sera sabato, 9 corrente, alle ore 8 1/2, il quale sarà onorato dall'intervento delle autorità cittadine e loro famiglie.

Collegio Nazionale Umberto I. — Domenica prossima al Collegio Nazionale Umberto I avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione del busto e della lapide in commemorazione del compianto cavaliere Guglielmo Martinengo, che fu censore nel Collegio stesso.

La cerimonia avrà luogo alle 11 ant.

Patronato di soccorso per gli infortuni sul lavoro. — Domenica 17 maggio, alle ore 10 1/2 ant., avrà luogo nel palazzo municipale l'assemblea generale ordinaria del Patronato col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sull'andamento del Patronato — 2. Relazione dei revisori dei conti ed approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1890 — 3. Elezione di cinque consiglieri, tre revisori dei conti, due supplenti revisori.

Ancora la questione dell'aumento sul pane. — Dalla Società degli Esercenti Panattieri ci viene comunicato:

L'Amministrazione della Società degli esercenti panattieri di Torino avendo letto nel suo pregiato giornale del 3 corrente maggio l'articolo di due esercenti panattieri di questa città riguardo all'aumento del pane che si doveva effettuare il giorno 3 maggio; avendo inoltre verificato in tale articolo delle parole non conformi al vero, è costretta di rispondere ai due esercenti e nel medesimo tempo di chiarire al pubblico come stanno le cose.

Il signor Cagliero dichiara per il primo che, per interposizione delle Autorità locali, dalla Società degli Esercenti Panattieri venne abrogata la deliberazione presa di aumentare nuovamente il prezzo del pane per il 3 maggio. L'Amministrazione di detta Società fa osservare al signor Cagliero che le Autorità locali hanno conferito col vice-presidente della Società e lo hanno pregato di rimandare per qualche giorno l'aumento sul prezzo del pane perocchè si trovavano sotto una epoca di manifestazioni operaie; ma però l'Autorità ha riconosciuto che questo aumento era giusto ed equo.

Riguardo poi all'essersi appropriato un diritto che non spetta alla Società (di fare mercuriali inconsulte (così dice lo scrivente), l'Amministrazione fa osservare che le mercuriali sono state fatte giuste e conformi al vero, ed i fatti lo provano. Le farine nella prima quindicina d'aprile da lire 36 e 36 50 hanno raggiunto il prezzo di lire 38 50 e 39 50, il che giustifica il primo aumento di 3 centesimi fatto il 10 aprile; dal 12 aprile al 28 salirono dalle L. 42 50 a 43 50, e per conseguenza si dovrebbe fare un aumento di centesimi 4 sul pane. L'Amministrazione a tal uopo invitando ad una adunanza i colleghi, ha proposto solo l'aumento di 2 centesimi che venne approvato ad unanimità dalla assemblea, meno forse quei due scriventi.

Qui ci pare di esserci spiegati abbastanza circa le mercuriali inconsulte. Riguardo a questo antico Comitato, che viene nominato espressamente dall'Opera Pia di Sant'Onorato per stabilire il prezzo del pane, l'Amministrazione fa osservare che questo Comitato che vuole essere tanto benemerito verso il pubblico doveva acquistarsi questa benemerenza quando era il tempo di portare i prezzi al ribasso, ciò che da otto anni non si è più fatta. Gli è che al benemerito Comitato ciò non era forse di troppa convenienza.

Riguardo alla maggioranza accennata dal signor Peirotti, non vi è nulla di vero, e la prova l'adunanza del 28 aprile, che non si ebbe mai l'uguale, così numerosa, e che approvava il seguente ordine del giorno che andrà in vigore il 10 corr. maggio:

« Gli Esercenti Panattieri di Torino, radunatisi in assemblea straordinaria il giorno 28 aprile, visto il continuo aumento dei grani e delle farine, deliberano di portare il pane al prezzo seguente:

Pane grissino	L. 0 75
Pane di lusso	» 0 60
Piccola forma	» 0 50
Fino grosso	» 0 45

« *La Direzione.* »

Una pericolosa ribaltata. — Occhiena Giovanni, cocchiere al servizio del signor Scala Alberto, abitante in via Po, N. 48, transitava sulla strada che da Lucento mette alla Madonna di Campagna guidando una vettura tirata da un cavallo, sulla quale stavano pure due ragazzini, figli del suo principale, Eugenia, d'anni 18, e Francesco, d'anni 12. Giunto che fu all'altezza di casa Pia, che è al numero 1065, volle attraversare il canale detto di Lucento, che costeggia la strada tentando di passare colla vettura sopra un ponticello stretto e senza parapetto. Ma nel punto più pericoloso il cavallo fece uno scarto e cadde nell'acqua del canale, che è alta 80 centimetri, trascinando con sè la vettura e le tre persone. Nessuno però si fece male, e l'Occhiena fu lesto a mettere fuori i due ragazzini e poscia anche il cavallo. Quanto alla vettura, che ebbe alcune avarie, fu aiutato a trarla di là da alcuni passanti. I due figli del signor Scala ed il cocchiere Occhiena furono ritirati in casa dei parenti di quest'ultimo, che abitano appunto in casa Pia.

Coltellate. — Verso le 11 di ieri sera furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni certi Benedetti Luigi, d'anni 20, ed Amedeo Carlo, d'anni 27, il primo con tre ferite di coltello al basso ventre, e la mano sinistra ed al torace destro ed il secondo con due ferite pure di coltello al ventre ed al braccio destro, che dichiararono di aver riportate in una rissa per gelosia di donne nel *Circolo Italia* ad opera di un individuo a loro sconosciuto.

SPETTACOLI — Venerdì, 8 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) *Prima el sindaco e po' el piovan*, commedia. — *Un servizio all'amico Cesco*, farsa. — Serata d'onore dell'attore A. Borisi.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali). *Il sogno di Pierrot*, ballo. — *Un bacio*, vaudeville. Serata d'onore dell'attrice A. Faraoni.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Tacheranoff, ammaestratore di cani, Clair, Bleumstein, e De Bleiken artiste di canto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 7 maggio 1891.

NASCITE: 36, cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI: Balocco Giovanni con Gravier Silvia — Baralis Giuseppe con Pastore Giuseppa — Botto Filippo con Norro Domenica — Ferrero Giuseppe con Gerres Angela — Lanfranchini Ernesto con Giustetti Maria — Mainero Luigi con Tagliano Caterina — Masino Francesco con Obscure Marcellina — Sanlorano Giovanni con Brandone Cecilia — Varrone Maggiorino con Magnone Angela.

MORTI: Riva Anna, d'anni 22, di Torino, sellaia. Cerutti Pietro, id. 9, di Casale Monferrato, scolaro. Udas Luigia n. Orecchia, id. 53, di Montiglio, agiata. Croce Giov. Batt., id. 78, di Rubiana, negoziante. Otta L. n. Laparia, id. 36, di Casale Monferr., agiata. Ala Giuseppe, id. 37, di Buttigliera Alta, capo-trena. Bostagno Vittoria ved. Francia, id. 63, di Cavour. Agus Lucrezia, id. 26, di Ballao (Cagliari). Salvetto Bartolomeo, id. 75, di Camerana, propriet. Benotti Vincenzo, id. 80, di San Damiano d'Asti. Cavallo Giuseppe, id. 70, di Volpiano, negoziante. Manfredi Pietro, id. 58, di Torino, suonat. ambul. Nicola Giuseppina, id. 34, di Aramengo, cuoca. Giardino A. n. Manzone, id. 50, di Cortanze (Aless.) Giacomasso Maria, id. 21, di Moncalieri, scatolaia. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

È pubblicata la 4ª dispensa del

Vocabolario Piemontese-Italiano

di GIUSEPPE GAVUZZI

Ogni dispensa di 32 pagine costa **L. 0,30.**
L'abbonamento per 10 dispense **L. 2,50.**
L'abbonamento all'opera intera (22 dispense, 32 pagine ciascuna, non meno di **700** pagine) **L. 5.**

Le associazioni si ricevono da L. ROUX e C. Torino. — Le dispense si acquistano presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

Piegò il biglietto e lo chiuse in una piccola busta profumata come quelle di cui si servono le belle signore.

— Occupiamo innanzi tutto il suo spirito, — disse fra sè mettendo sulla busta il sigillo col suo stemma, — e avvenga del mio tentativo ciò che il diavolo vorrà. Capriccio e fragilità!

I cortili del castello si riempivano di rumori. Le guardie-caccia giungevano portando notizie delle famiglie di pernici, le quali non potevano sapere qual triste giornata s'apparecchiava per loro. Se negli stormi di quelle poverelle ponenti e improvvidenti si fosse trovata qualche Cassandra, essa avrebbe predetto disastri inauditi.

Le lepri, dalle orecchie lunghe e mobili, avrebbero dovuto udire suonare la campana funebre, ed i cervi andare a rifugiarsi nei punti i più inaccessibili dei monti Killians; ma checchè ne dicano i favoleggiatori, i presentimenti non esistono in quei piccoli animali. Essi vivono nella maggior noncuranza dell'avvenire e stan tranquilli fino al momento della caccia.

Verso le dieci, dopo una di quelle copiose colazioni che i cacciatori devono ricordare, una squadra di gentiluomini bizzarramente abbigliati si sparse nelle pianure circondanti il castello.

Ricarès era coperto di velluto; Courcelles in blusa giallo camoscio e adorno di mirabolanti stivaloni di cuoio verniciato; Moricerf calzato anche lui come San Luca o Antraguet; Enrico e Giacomo nel costume nazionale degli scozzesi, tutti armati di fucili meravigliosi, entravano in campagna preceduti dai *pointers* e da magnifici cani che andavano avanti come una banda di spie della specie la più pericolosa.

Giacomo non poteva soffrire quelle battute, dove la strage non ha nulla di comune coll'arte della caccia, e cacciava da artista.

La fucilata non tardò a scoppiare.

Un'allegria serena e calma, l'allegria della gente che non ha da pensare al domani, regnava fra gli ospiti di Glenmore.

Courcelles non sparava un colpo di fucile senza rivolgere alla sua vittima una breve allocuzione per esortarla a morir bene, ciò che ad essa dava il tempo di prender il largo e di fuggire.

Ricarès citava dei versi al lepri, che gli mostravano le gambe e lo lasciavan dire.

Enrico solo era triste e pensieroso, ma nessuno si curava di lui; erano abituati, del resto, ai suoi malumori.

Il cadetto degli Steward era un tiratore dei più famosi. A Nizza i dilettanti del tiro ai piccioni lo temevano; un uccello che volasse a portata del tiro del suo fucile poteva essere sicuro d'avere il fatto suo.

Verso le due la compagnia dei cacciatori s'avvicinò alla foresta di Aberfoll. Sotto un padiglione rustico era stato preparato un magnifico *lunch*.

Bizzarro e bellissimo spettacolo dove non mancò neppure la presenza delle signore, senza di cui non può esservi festa completa.

L'istitutrice e la sua allieva giunsero a cavallo. Ricarès si precipitò incontro alla bionda miss Steward; Giacomo s'alzò con premura e porse la mano all'istitutrice.

Ella lo ringraziò con uno sguardo di dolce rimprovero alludente alle imprese notturne di lui.

Quello sguardo non sfuggì agli occhi indagatori di Enrico, ma egli s'ingannò sulla sua causa, e credette ad una intelligenza perfetta fra i due amanti. Un orribile dolore gli straziò il cuore, ma sul suo volto non apparì; egli sapeva bene nascondere i suoi sentimenti.

— Giacomo perderà al giuoco questa sera — gli disse Courcelles maliziosamente.

— Ah! sì: il proverbio! — egli rispose con tono distratto.

— È superba quella Montaigu — riprese il parigino. — Vorrei avere una sorella e sarei lieto, quand'ella acconsentisse a farle da istitutrice, di dividere con lei la casa paterna.

— Giacomo è più fortunato — disse amaramente Enrico. — Ha una sorella e non ha neppur bisogno di divider nulla colla sua istitutrice.

— Che vuoi, — osservò Courcelles; — vi sono persone che nascono, come si suol dire, colla camicia. Tutto sorride loro; la fortuna, che è cieca, e le donne, che non lo sono.

Le due signorine s'erano rimesse in sella.

— Alla salute delle belle! — gridò Courcelles alzando il bicchiere.

— Sia, — disse Giacomo; — ma che esse ci rispondano.

Porse una coppa piena di Roederer spumante alla bella istitutrice, e come ella gliela restituiva, dopo di averla vuotata, le domandò:

— È fatta la pace?

— Se ella rinunzia alle sue follie.

— Allora preferisco la guerra. Stia in guardia; la amo troppo per promettere di darmi vinto.

— Silenzio, — ella disse, — siamo osservati.

Enrico li guardava.

— Si danno un nuovo appuntamento, — egli pensava; — ma saprò bene impedirlo.

Ricarès parlava alla Lucia.

— Mi porta via l'anima — le diceva.

E a bassa voce le canterellò due versi di Dumas.

— Canta come un angelo, — disse la fanciulla; — ma mentisce come un poeta.

Mise il suo cavallo al galoppo e s'addentrò nel viale della foresta.

A poca distanza un *highlander* le si avvicinò. Pareva fosse uscito da un tronco d'albero. Il cavallo prese paura e fece uno scarto.

— Faccia attenzione, Guy, — disse duramente la giovane miss, — poco mancò che mi spaventasse *Performer*.

E fermandosi aggiunse più dolcemente:

— Perchè è tanto pallido? Sarebbe malato?

— Sì, miss.

— E di che, mio povero Guy?

— Non saprei dirglielo.

— Dove soffre?

Guy le mostrò il petto.

— E da quando?

— Dal giorno in cui ella ha cessato di venire ad Aberfoll.

— Che cosa ci vorrebbe per farla guarire?

— Che vi ritornasse.

— Vi ritornerò.

— Quando?

— Domani.

Gli mandò un bacio col pomo dello scudiscio e si allontanò.

— Domani — si disse Rowon — saprò se debbo vivere o se sono condannato.

I cacciatori si erano rimessi in campagna e una viva fucilata scoppiò di dietro alle siepi ed ai cespugli. Qua e là, alla base della montagna, delle rocce uscivano di terra, violacee e coperte di muschio, di colore indeciso, simile a un velluto verde sbiadito.

I fagiani passavano, spaventati, sulle teste dei tiratori, e ogni tanto un cerbiatto, sorpreso da un cane o sbigottito dal rumore, si slanciava da un cespuglio ad affrontare la prova del fuoco.

Giacomo ed Enrico s'erano allontanati dagli altri cacciatori e camminavano di fronte, a una cinquantina di metri l'un dall'altro.

Enrico non perdeva di vista il fratello, il quale, tutto intento al piacere della caccia, abbatteva una infinità di pernici, di lepri e di fagiani che le guardie raccoglievano dietro di lui.

— M'ha preso tutto, — pensava l'invidioso, trascurando le lepri ed i cerbiatti, che fuggivano davanti a quel uomo distratto, — e glielo avrei perdonato se m'avesse lasciato il solo bene al quale tenevo: Giovanna. Sa che la amo, ma gl'importa assai, a lui, di ciò che può farmi piacere o addolorarmi! Egli ha una infinità d'amanti, eppure ha voluto rapirmi quella che io desidero, e siccome è bello, elegante e ricco, ella è stata ben felice di gettarsi nelle sue braccia senza farsi tanto pregare. Appena lo ha rivisto, si è data a lui, senza pensare al male che mi faceva, senza neppure cercar di nascondere i suoi sentimenti, non fosse che per pudore, davanti a me! Oh! qual notte tormentosa ho passato, quanto, quanto ho sofferto!.... Ma pazienza.... fra un'ora sarò io l'erede di Albany!

Giungevano all'entrata d'un boschetto, la cui ricchezza contrastava colla sterilità delle lande che avevano attraversato.

— A che pensi? — gli gridò Giacomo. — Da venti minuti non hai ucciso un lepre, tu, il re dei cacciatori.

Enrico alzò le spalle e non rispose; ma si fermò un istante e mise una palla nel suo fucile.

— Vedremo adesso a che ti servirà l'amore della bella Giovanna — disse fra sè.

Il cuore gli batteva forte nel petto; il sangue gli saliva alla testa e lo accecava.

Vergognoso della sua gelosia, esitante davanti al delitto, s'arrestò ancora dietro ad un albero e mise la canna del fucile davanti alla sua testa.

Ma ebbe paura e si rimise in marcia.

— Se m'ammazzo, — pensò, — gliela abbandono.

I valletti erano un poco indietro, e gli alberi, di più in più fitti, nascondevano loro la vista dei padroni.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

« Per allevare fanciulli floridi non si richiede altro che un nutrimento razionale. »

19 Medaglie e Diplomi d'onore 19

PEPTONE DI CARNE

Kemmerich

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza, o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione di essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *Dott. Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al di fuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento sul quale non ha più nulla a elaborare: l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può essere sopportato per molti anni ed esercita l'effetto più salutare della nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. Baccelli Guido, prof. di Clinica Medica	Roma
Dott. Bozzolo Camillo Paolo, prof. di Clinica Medica	Torino
Dott. Bruni Gaetano, prof. paregg° di Clinica Propedeutica Medica	Modena
Dott. Cianci Gennaro, prof. paregg° di Clinica	Napoli
Dott. De-Cristoforis Nob. Malachia	Milano
Dott. De Giovanni A., prof. di Clinica Medica	Padova
Dott. Murri Augusto, prof. di Clinica Medica	Bologna
Dott. Semmola Mariano, prof. di Clinica terapeutica	Napoli
Dott. Todeschini Cesare	Milano
Dott. Tomaselli S., Direttore della Clinica Medica	Catania

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. H 1589 M

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

Avviso al Pubblico

In seguito al continuato aumento di domande della ***Magnesia Fluida Zecchini*** la Ditta produttrice di questa tanto apprezzata specialità ha ingrandito il suo Stabilimento di Prodotti Magnesiaci, in modo da poter oggi soddisfare ogni richiesta.

La ***Magnesia Fluida Zecchini*** viene ora molto ordinata dai signori Medici perchè la preferiscono alle acque purgative in genere, ed il motivo di ciò è che la ***Magnesia Fluida Zecchini*** non è solamente purgativa, ma ha una doppia azione antiacida e purgativa, punto irritante, di un sapore non spiacevole nè insopportabile come avviene talvolta delle acque purgative.

Si avverte il pubblico che d'ora innanzi la ***Magnesia Fluida Zecchini*** verrà venduta al prezzo di Lire **UNA** la bottiglia, accettando il vetro di ritorno al prezzo di centesimi 15, per cui il prezzo si limiterebbe a centesimi 85 restituendo il vetro.

Deposito generale presso C. ZECCHINI, *Milano*, via Broletto, 35, presso tutti i signori Grossisti e le principali Farmacie del Regno. H 1810 M

PENSIONE SANITARIA

Montesano (Genova)

Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE in generale e per le MALATTIE delle DONNE.

Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO **CECI**, prof. di chirurgia all'Università di Genova.

Proprietario: CARLO e Sorelle CITTALUGA. H 768 C

Società Anonima DELLA STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 140,850

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **19 maggio**, ore **1 1/2** pom., nel *salone della Borsa di Commercio* in **Torino** (via Ospedale, 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Conto esercizio 1890 e bilancio al 31 dicembre u. s.;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina del Segretario dell'Assemblea;
5. Nomina di 2 Amministratori, dei Sindaci effettivi e Supplenti;
6. Estrazione di N. 45 Azioni da ammortizzare.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le Azioni sia di capitale che di godimento presso la Sede del Banco di Sconto e Sete in Torino, via Alfieri, n. 15, entro il giorno 17 maggio p. v.

Torino, il 22 aprile 1891.

1866 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 aprile 1891

	Attivo	*Passivo*
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	2,282,721 01
Conto Azionisti (3 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	12,500,000 —	»
Cassa	461,072 84	»
Portafoglio	4,560,847 27	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	10,337,576 75	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	11,850,838 90	»
Conti Correnti diversi	»	1,009,632 —
Corrispondenti diversi e riporti	4,680,032 [illegible]	15,304,441 82
Accettazioni ed effetti a pagare	»	824,063 [illegible]
Spese di primo impianto e mobili	60,000 —	»
Spese generali ed imposte	72,091 72	»
Interessi 2° semestre 1890	»	9,308 25
Conto partite a liquidare	158,021 41	»
Profitti e Perdite	»	225,020 98
Totali L.	44,700,181 47	44,700,181 47

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 3 0/0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 con preavv. di 3 giorni
e qualunque maggior somma con preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1/2 0/0 » 6 mesi;
del 4 3/4 0/0 » un anno. 1808

Il Contabile V. DRIVET. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

VENISE
Grand Hôtel Victoria

Tout près de la place St Marc.

Chambres depuis 2 francs — Pension à des prix très-modérés — Table d'hôte — Restaurant — Bains — Salon de lecture — Billard — Fumoir — **Ascenseur.** H 1482 M

Malattie veneree.

Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.

Farmacia CHIAFFRINO piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 8

Grande vendita di Mobili

Piazza Castello, n. 25, piano nobile

Palazzo della Galleria Subalpina.

Oggi e giorni seguenti si **venderà** a licitazione privata **tutto il mobilio completo di cinque grandiosi appartamenti.** C 1580

FARMACISTI.

Il farmacista CHIAFFRINO in Torino, via Venti Settembre, 5, piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione delle Note dei Medicinali.** 675

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società LA VELOCE, Torino, via Principe Amedeo, 14-16.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 189 G

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savona, 16.

Liquore Stomatico Ricostituente.

Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 65 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 9

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*.

Piossasco.

Da vendere

Palazzina mobiliata di 12 membri con cantina e tettoie, vasto giardino, orto e frutteto, il tutto cinto da muro, in bellissima posizione, a pochi minuti dalla tramvia. — Valore L. **18 mila.**

Scrivere al N. 32 e 1678, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

BIOGLIO (Biellese).

VILLA da affittare di 15 vani (10 letti), bene arredata. Presso mila. — Rivolg. al Caffè FIORIO. C 1796

Signore stabile a Torino

troverebbe presso famiglia civile elegante camera mobiliata tutta a nuovo. — Rivolgersi al portinaio via della Rocca, n. 6. C 1764

Salsomaggiore.

VILLA AURORA

vicino al nuovo Stabilimento. — Camere ammobigliate - Sala di lettura - Acqua potabile - Locali a disposizione per uso cucina - Scuderia e rimessa. C 1712

Giovane ventiduenne

pratico commercio, desidera impiegarsi presso buona Casa come magazziniere o viaggiatore. Ottime referenze, miti pretese.

Scrivere alle iniziali O 3140 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 1809 M

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modi. **Vini** scelti per bottiglia, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 9

Da vendere unite o in due lotti **due palazzine** con terreno fabbricabile, in **Torino**, a due soli isolati dal porticì di Po. Impiego del denaro al 6 0/0. — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 1491

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il ***SOLO VERO*** inventato dal Prof. ***GIROLAMO PAGLIANO***, fanese da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio*. Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano 1480

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate.

Indirizzo: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.*

Municipio di Pietraporzio.

È aperto il concorso per titoli al posto di **medico consorziante** fra i Comuni di Pietraporzio, Sambuco ed Argentera. — Popolazione: abitanti 1600. — Stipendio L. **2000** per la sola cura gratuita dei poveri. — Visite a convenirsi. — Residenza nel Comune più accentrato.

Il termine per presentare le domande scade col 20 corr. maggio.

Il Sindaco: **BELMONDO.**

1757 *Il Segretario:* A. DE ANDREIS.

Comune di Neive d'Alba

Avviso d'incanto.

Alle ore 9 antimerid. del **25 maggio** si procederà alla **vendita volontaria**, ai pubblici incanti, di **N. 18 lotti** di una parte degli stabili caduti nell'eredità dell'**Ill.ma signora contessa DENARIA**

in territorio di NEIVE

con casa signorile e magnifico giardino in amena posizione, per villeggiatura.

Neive, 24 aprile 1891.

1788 *Il Notaro incaricato* **C. GARELLI.**

MALATTIE VENEREE

Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino, 21.* 109

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Venerdì 8 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,31 — *San Vittore martire.*

Sabato 9 — 129° giorno dell'anno — Sole nasce 4,59, tr. 7,33 — *San Gregorio Nazianzeno vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 7 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima + 12,0 massima + 19,5
Min. della notte dell'8 + 12,3. Acqua caduta mm. 2.7.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

Fratellanza Artigiana. — Si avvertono i soci che si terrà Assemblea la sera di sabato, 9 corr., ore 8 1/2.

Circolo San Salvario. — Si rammenta ai soci che sabato sera, alle 9, avrà luogo al Circolo uno scelto concerto vocale-istrumentale, a cui sono pregati intervenire colle famiglie.

Le Autorità cittadine hanno gentilmente aderito a onorare il Circolo colle loro famiglie.

Lega fra i Lavoranti in metallo ed Arti affini. — La Direzione della Lega Metallurgica fa caldo appello ai soci di presentarsi numerosi all'adunanza straordinaria di domenica, 10, dalle ore 8 1/2 alle 9 ant., nel locale sociale, via San Tommaso, 20, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Nomina della nuova Direzione, a norma dell'articolo 15 dello statuto sociale;

2° Discussione sul nuovo locale.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nel matrimonio fra i signori Giuseppe Bertesso e Paolina Rovere, nell'atto costitutivo di esso, il padre della sposa costituiva L. 4000 di dote alla figlia e questa si costituiva in proprio L. 3700 e così in totale L. 7700.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Angelo Comelli*, defunto in Torino, da Mina Maria Luigia vedova Comelli, res. in Torino, in proprio e nell'interesse del minore suo figlio. — Eredità intestata di *Gay Bartolomeo* fu Daniele defunto in Torino, da Vassallo Lucia vedova Gay, res. in Torino, in proprio e nell'interesse dei proprii figli minori.

Chieri. — Eredità intestata di *Chiaudano Giovanni* fu Bartolomeo, defunto in Chieri, da don Bevellino Gioachino, nell'interesse della Piccola Casa della Divina Provvidenza, res. in Chieri.

Il mercato del vino. — Torino, 4 maggio. Affari sempre calmi e prezzi in tendenza di rialzo (L. 1 per brenta). Nell'ottava poi, in causa delle tenute dimostrazioni operaie del 1° maggio, si ebbe un minor numero di arrivi, dimodochè il vino esposto in vendita sul mercato ascese ad ettolitri 202 (compresi ettolitri 98, rimanenza della settimana dal 27 aprile al 3 maggio), di cui se ne smaltirono ettolitri 168.

Il vino introdotto in settimana (ettolitri 104) va ripartito per le seguenti provenienze:

Asti ett. 14,29; Quarto, 02,80; Canale, 15,01; Govone, 10,78; Castell'Alfero, 6,60; altre località, 4,17.

Ecco i prezzi fatti:

1ª qualità ett. 74 da L. 58 a 60; prezzo medio L. 62,50; 2ª qualità ett. 30 da L. 47 a 58; prezzo medio L. 62,50. Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 29.

Ad Asti città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglia vecchia, da L. 68 a 70; id. id. nuova, da 55 a 60; barbera comune, da 42 a 50; grignolino, da 46 a 56; freisa, da 43 a 55; barberato da 30 a 40; da pasto, da 30 a 30; moscato bianco, da 50 a 55.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota per ettolitro: barbera comune da L. 40 a 50; barberato da 30 a 40; da pasto da 30 a 45.

Nella regione astigiana oltre Tanaro, alla proprietà, si quota: barbera da L. 45 a 58, barberato da 40 a 50; da pasto da 40 a 45; moscato bianco da 49 a 55.

A Genova le richieste si limitano sempre ai puri bisogni tanto della piazza che dell'interno con qualche preferenza alle qualità primarie di forza con prezzi molto convenienti stante l'abbondante deposito. Dai mercati di produzione si rileva qualche concessione sui prezzi primitivi. Le qualità del Monferrato furono ben richieste per l'esportazione in particolare per le qualità da pasto che sono le preferite. Quotasi le diverse vendite: Scoglitti 1ª qualità da L. 27 a 28, Pachino da 24 a 25, Riposto da 22 a 23, Napoli da 23 a 22, Sardegna da 29 a 34, Marsala nero da 30 a 33, Calabria Santa Eufemia da 33 a 34, Piemonte da pasto per l'esportazione da 51 a 55 per ogni ettolitro, reso allo sbarco, fusto non compreso.

IVREA, 1° maggio. — Frumento per quint. L. 23 15 — Segala 22 08 — Meliga bianca 19 41 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 20 34 — Riso 40 00 — Avena 21 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 id. bianche 2 00 — Patate 1 40 — Burro per chil. 2 15.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb. RATTI e PARAMATTI in Torino.